

Riparazione Mariana

2-2016

Trimestrale di formazione
e pastorale mariana



Con Maria, operatori di misericordia



9

Studi
Gesti
di misericordia e
annuncio di fede

15

Primo Centenario
(1916 - 2016)
Giornalista
per amore

25

Associazione
«B. V. Addolorata»
Con S. Maria nel
cuore della Chiesa
e del mondo

Editoriale

Con Maria, operatori di misericordia 3
La Redazione

Studi

Con Maria, partecipi della misericordia divina 4
Piergiorgio M. Di Domenico

La *Mater Misericordiae* icona di servizio alla redenzione 6
Luca M. Di Girolamo

Gesti di misericordia e annuncio di fede 9
Lorenzo Artusi

Tessere mariane

La «Madonna Medici» di Michelangelo Buonarroti 12
Vincenzo Francia

Maria di Nazaret: la creatività alternativa 14
Antonio Escudero Cabello

Con Maria magnifichiamo Dio misericordioso 19
Comunità SMR «Madre M. Margherita»

Primo Centenario (1916 - 2016)

Giornalista per amore della Vergine e dei fratelli 15
M. Elena Zecchini

«Santa Maria e la Chiesa dei poveri». Scheda pastorale 18
M. Elena Zecchini

Vita del santuario

Visitati da un Dio misericordioso 22
Sandra Tenani

Santa Maria ci indica la strada 23
M. Michela Marinello - Piero Mandruzzato

Una piacevole tradizione, intorno alla Madre dell'unità 24
M. Michela Marinello

Associazione «B.V. Addolorata»

Con Santa Maria, nel cuore della Chiesa e del mondo 25
a cura di Maria Grazia Comparini

Finestre sulla vita

Riflessione mariologica e devozione mariana 28
Elena Beraldin - Giuseppe Vanin

La misericordia: uno stile di testimonianza al Vangelo
e di servizio ai fratelli 29
M. Marisa Stechina

Misericordia è... stare accanto 30
Alessandro Bencini

A servizio del perdono di Dio: la testimonianza
di un confessore 31
Gabriele M. Alessandrini

XXIV Congresso Mariologico Mariano Internazionale 32

**Riparazione
Mariana 2****Anno CI**

aprile - giugno 2016

Rivista trimestrale di formazione
e di pastorale mariana.
Centro mariano «Beata Vergine
Addolorata» - Rovigo.
A cura delle Serve di Maria Riparatrici.

In copertina:

Madonna con Bambino
Michelangelo Buonarroti

Firenze

Museo delle Cappelle Medicee

Direttore responsabile:

Elena Zecchini.

Consiglio di redazione:

M. Cristina Caracciolo, Luca M. Di Girolamo,
Giovanni Grosso, M. Michela Marinello.

Redazione:

M. Lisa Burani, M. Lucia Cittadin,
Maria Stella Miente.

Collaboratori:

Maria Grazia Comparini, Antonio Escudero
Cabello, M. Giovanna Giordano,
Corrado Maggioni.

Progetto grafico:

PROGETTYPESTUDIO Albignasego (PD).

Direzione e Amministrazione:

Centro mariano
«Beata Vergine Addolorata»
Via dei Cappuccini, 17 - 45100 Rovigo
Tel 0425/422455 - Fax 0425/28956
e-mail: riparazione.mariana@smr.it
c.c.p. 00120451 - Offerta libera.

Autorizzazione Tribunale di

Rovigo n. 158 del 18-1-1971.

Con approvazione ecclesiastica.

Stampa CTO - Vicenza

Spedizione in abbonamento postale

Pubbl. inf. 45%.



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica
Italiana.

Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali
dei lettori in possesso della rivista verranno trattati
con la massima riservatezza e non potranno essere
ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse senza il
preventivo consenso degli interessati.

In base al decreto legislativo D.LGS. n. 196/2003, in
qualsiasi momento l'abbonato potrà decidere di modi-
ficare o richiedere la cancellazione dei dati personali.

Con Maria, operatori di misericordia

Una fontana accesa di rosso sangue ha cercato, il 29 aprile scorso, di raggiungere da Roma le coscienze di tutti gli uomini e le donne del mondo per sensibilizzarle al dramma dei cristiani perseguitati, ma anche dei migranti vittime della guerra e dell'odio. Alla veglia di preghiera davanti alla fontana di Trevi, organizzata dalla sezione italiana dell'Associazione «Aiuto alla Chiesa che soffre», era presente mons. Antoine Audo, vescovo caldeo di Aleppo. Mons. Mauro Piacenza, presidente internazionale dell'Associazione, ha invitato a pregare e agire «affinché i cuori della gente si aprano per asciugare le "lacrime di Dio" dovunque egli pianga».

Due giorni prima, papa Francesco aveva affermato che «la compassione [...] significa compromettersi compiendo tutti i passi necessari per avvicinarsi all'altro» e aveva invitato a non perdere tempo a individuare chi possa essere il nostro prossimo, bensì a farci prossimi di chiunque incontriamo.

Maria, con il semplice gesto di una madre che porge il figlio, annuncia la misericordia di Dio

La Vergine Maria ha saputo coniugare l'esperienza della misericordia di Dio che ella andava facendo con gesti di prossimità verso quanti incontrava. Il primo gesto è stato il sì all'Incarnazione, perché si realizzasse il progetto di Dio di farsi prossimo all'uomo. Ella stessa si è fatta prossima agli esclusi del tempo, i pastori, o ai lontani, i magi, quando ha offerto loro Gesù: e con questo semplice gesto di una madre che porge il figlio, ha annunciato che la misericordia di Dio non esclude nessuno. Maria è rimasta prossima al Figlio, anche quando è salito sulla croce: misericordia che genera vita. E infine è rimasta, e rimane, prossima ai discepoli e

ad ogni suo figlio che attende lo Spirito, ma anche pace, giustizia, dignità.

In questo secondo numero di *Riparazione mariana* l'attenzione è centrata sui credenti, chiamati a porre in atto la propria fede, prolungando i gesti di misericordia di Santa Maria.

Negli *Studi* i lettori possono riflettere sulla Vergine Maria, compagna del loro cammino di discepoli di Cristo, volto della misericordia del Padre (*P. M. Di Domenico*); di servi del progetto della misericordia divina a favore dell'umanità (*L. M. Di Girolamo*); di credenti che annunciano il Vangelo vivendo la mistica della fraternità (*L. Artusi*).

Le *Tessere mariane* offrono la possibilità di contemplare una geniale interpretazione della maternità di Maria (*V. Francia*) e di lodare con lei Dio-Trinità che si manifesta come il Misericordioso. La riflessione sull'Enciclica *Laudato si'* invita ad umanizzare i nostri stili di vita (*A. Escudero Cabello*).

Nel *Primo Centenario* della rivista, ci viene presentata la figura di suor Maria Dolores Inglese nella sua intensa attività per la diffusione dell'Opera della riparazione mariana (*M. E. Zecchini*).

La rubrica *Vita del santuario* riporta iniziative di formazione biblica e all'impegno solidale, e di preghiera ecumenica, tese a educare ad atteggiamenti di compassione, di accoglienza e di dialogo.

Le pagine dell'Associazione «B. V. Addolorata» narrano un'importante tappa della vita dell'Associazione, Opera della Congregazione delle Serve di Maria Riparatrici e realtà internazionale.

Le *Finestre sulla vita* comunicano esperienze di formazione e di servizio ispirate alla Vergine, che ci educa a guardare con occhi di misericordia i fratelli nei loro bisogni spirituali e materiali.

Lo Spirito continui a scendere, come già sulla Vergine e gli Apostoli, e accenda in noi il fuoco del suo amore, e in questo Amore l'uomo possa finalmente trovare la verità del proprio esistere.

La Redazione

Con Maria

partecipi della misericordia divina

L'esperienza dell'amore perdonante di Dio impegna a vivere la misericordia

Nella lettera di indizione dell'anno giubilare *Misericordiae vultus* (= *MV*) del 1° aprile 2015, papa Francesco, rivolgendo il pensiero alla «Madre della Misericordia», prega perché sia lei, «Arca dell'Alleanza tra Dio e gli uomini», ad «accompagnarci» durante l'Anno Santo a riscoprire la «tenerezza di Dio», a custodire come lei nel cuore la divina misericordia, a innalzare il «canto di lode [...] dedicato alla misericordia che si estende «di generazione in generazione» (*Lc* 1, 50)» (*MV* 24).

Momento altissimo e drammatico in cui la Madre sperimenta la misericordia del Figlio è quello vissuto ai piedi della croce; qui infatti «insieme a Giovanni, il discepolo dell'amore, è testimone delle parole di perdono che escono dalle labbra di Gesù. Il perdono supremo offerto a chi lo ha crocifisso ci mostra fin dove può arrivare la misericordia di Dio» (*MV* 24).

Le parole (cf. *Lc* 23,34) di cui Maria è testimone erano certamente già state ascoltate da lei nel corso della predicazione e della vita pubblica di Gesù: «Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro [...]. Perdonate e vi sarà perdonato» (*Lc* 6,36.37). Questo è l'amore che contrassegna il discepolo, è la «grazia» (*charis*) - come si legge ancora nel

vangelo di Luca - che distingue i credenti. Infatti, «se amate quelli che vi amano, qual è la vostra *charis*? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, qual è la vostra *charis*? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, qual è la vostra *charis*? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto» (*Lc* 6,32-34).

Dal comportamento dei pagani o dei peccatori, basato sulla reciprocità - do qualcosa a qualcuno perché è mio amico, o perché spero in un contraccambio -, l'amore dei cristiani si differenzia sostanzialmente.



**Ai piedi della croce
la Madre ascolta
e ripete nel cuore
la parola del Figlio
«Padre perdona loro»**

La precedente traduzione ufficiale della Bibbia traduceva la parola *charis* con «merito»; la nuova traduzione ufficiale che ascoltiamo oggi ha preferito ricorrere al vocabolo «gratitudine». Ma il discorso di Gesù non verte sul merito che possiamo acquisire con il nostro comportamento e neanche sul desiderio di ricevere gratitudine dagli altri, bensì sull'imitazione della «grazia» di Dio, cioè sul suo «amore gratuito» - così possiamo

rendere in maniera comprensibile il termine «grazia» -, che non fa differenze, è oltre ogni merito ed è a fondo perduto. Perciò «se amate quelli che vi amano, in che cosa consiste la gratuità del vostro amore?», cioè come il vostro amore riflette davvero l'amore di Dio, che «è benevolo verso gli ingrati e i malvagi» (*Lc* 6,35)?

Questa è la «grazia» che risuona nel saluto dell'angelo (cf. *Lc* 1,28): Maria non è chiamata col suo nome, ma come la «piena di grazia», questo è il suo vero nome, quello che esprime la sua identità più profonda: scelta dall'amore gratuito di Dio per donare al mondo Gesù, che «è il volto della misericordia del Padre» (*MV* 1).

Come lei, anche noi siamo stati «scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo»: un mirabile progetto d'amore che ritorna a Dio come splendida lode «della sua grazia, di cui ci ha fatto dono gratuito nell'Amato» (*Ef* 1,4-6).

Inseriti in questo amore senza limiti, Gesù ci dice: «Amate i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo» (*Lc* 6,35). Chi ama a fondo perduto è «figlio dell'Altissimo» (*Mt* 5,45), si trova nel giusto rapporto con Dio. La ricompensa è Dio stesso, divenuto luce e senso della vita. Chi ama il Padre si comporterà come lui che è benevolo verso gli «ingrati» - cioè «i senza-amore» - e i malvagi, coloro che non sanno che cosa signi-

fichi amare e che sono incapaci di rispondere all'amore.

L'essere figli dell'Altissimo non è solo una promessa riguardante il futuro, ma un cammino che ci impegna nella vita presente. Solo Dio è misericordioso; noi invece dobbiamo diventare tali: «*Diventate* misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro», suona letteralmente Lc 6,36.

Quattro sono le azioni che scandiscono tale cammino di misericordia: non giudicare, non condannare, perdonare, dare (cf. Lc 6,37-38).

In sintonia con il documento di papa Francesco che presenta il perdono come misura dell'illimitata misericordia divina (cf. MV 24), ci soffermiamo sul terzo passaggio: "perdonare", perdonare come ha fatto Gesù quando ha incontrato uomini o donne prigionieri del peccato e come ha fatto dall'alto della croce.

Il verbo che in italiano è reso con "perdonare" in Luca significa "sciogliere": «Sciogliete e sarete sciolti» (Lc 6,37b). Il perdono è visto come libertà, data a chiunque, di riprendere il cammino. Significativi i passi dove si racconta che Gesù «scioglie» dopo aver operato una guarigione.

Gesù «scioglie» l'uomo dal quale erano usciti i demoni (cf. Lc 8,38) e che chiedeva di rimanere con lui; la sua missione però è un'altra: «Torna a casa tua e racconta quello che Dio ti ha fatto» (Lc 8,39). È perdonato e sciolto dai legami che lo tengono avvinto per tornare a muoversi liberamente in mezzo alla gente e parlare dell'amore misericordioso di Dio.

Poiché Gesù ha cercato di sciogliere, cioè di perdonare sempre, anche la parola rivolta ai discepoli - «Tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e

tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo» (Mt 18,18; cf. 16,19) - possiamo sentirla come un invito pressante a sciogliere, perché nessuno resti legato, a perdonare perché ognuno possa ricominciare: sciogliete, perdonate, perché nessuno si senta oppresso da un debito troppo grave, ma abbia la forza di riprendere un nuovo cammino.



La Vergine serve obbediente di Gesù Redentore - Fiorenzo M. Gobbo osm (1926-2014), Reggio Emilia, Convento dei Servi di Maria

Maria, testimone in particolare ai piedi della croce della misericordia del Figlio di Dio, indica ad ogni credente gli atteggiamenti con cui vivere questo pressante appello ad essere misericordiosi come il Padre: con la tenerezza, l'attenzione amichevole dello sguardo, la comprensione solidale di ogni pena umana (cf. *Evangeli gaudium* = EG, n. 286).

La Madre, però, non è solo modello, ma anche presenza attiva accanto ai discepoli che l'esperienza dell'amore di Dio coinvolge nell'azione evangelizzatrice: «Quale madre di tutti, è segno di speranza per i popoli che soffrono i dolori del parto finché

non germogli la giustizia. È la missionaria che si avvicina a noi per accompagnarci nella vita, aprendo i cuori alla fede con il suo affetto materno. Come una vera madre, cammina con noi, combatte con noi, ed effonde incessantemente la vicinanza dell'amore di Dio» (EG 286).

Prima di morire Gesù pronuncia ancora una volta parole di perdono. «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34). Gesù riconosce la colpa, ma cerca un'attenuante, in sintonia con la volontà del Padre: «Come è tenero un padre verso i figli, / così il Signore è tenero verso quelli che lo temono, / perché egli sa bene di che siamo plasmati, / ricorda che noi siamo polvere» (Sal 103,13-14).

Nella preghiera di intercessione, che la Vergine ai piedi della croce avrà sicuramente raccolto e fatta sua, Gesù effonde tutto il suo desiderio di misericordia e di perdono. E la sua è un'intercessione potente che nasce dalla volontà di perdonare senza condizioni: un perdono che «raggiunge tutti senza escludere nessuno» (MV 24).

La Madre, che sotto la croce ascolta e ripete nel cuore le parole del Figlio pregando in comunione totale con lui, intercede anche oggi per noi, perché possiamo accogliere pienamente nella nostra vita la misericordia di Gesù ed esserne trasformati.

A lei, dice il Papa, eleviamo «la preghiera antica e sempre nuova della *Salve Regina*, perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo Figlio Gesù (MV 24).

Piergiorgio M. Di Domenico osm
Sacro Convento di Monte Senario (FI)

La *Mater misericordiae* icona di servizio alla redenzione

**L'Immacolata Madre di Dio
ispiratrice di azioni-guida
nella collaborazione umana
all'opera salvifica**

Nella persona di Maria Immacolata troviamo una prova di grande misericordia da parte di Dio. Nel leggere il testo dell'Annunciazione propostoci dalla liturgia della Chiesa in quella solennità, sovente ci limitiamo a considerare il dono che Dio fa di se stesso all'umanità condensata in Maria senza però andare più nel profondo.

Un esame attento rivela come la grazia di Dio che opera in Maria l'ha resa segno di misericordia e capace di sperimentare la benevolenza di un Dio fedele all'amore verso l'uomo.

Dono e collaborazione

Il Dio che parla ed opera entra nella storia ancora una volta e l'Annunciazione spiega il motivo per cui l'autore della lettera agli Ebrei ha posto a confronto «i tempi antichi» e «ultimamente in questi ultimi giorni» (*Eb* 1,1-2) nei quali si svolge il parlare di Dio.

La Parola degli inizi (cf. *Gen* 1-2) torna a farsi largo e a produrre effetti particolari sul mondo. È il *dabar*, che in ebraico è Parola ed Evento, a mostrare sempre la sua potenza creatrice. Quanto viene detto a Maria attraverso l'angelo Gabriele è essenzialmente dono che crea e rinnova.

Accanto alla Parola agisce lo Spirito che costantemente è all'opera. Questo fa sì che Maria divenga Madre della Parola creatrice, Parola di cui l'evangelista Giovanni dirà che, in sua assenza, «niente è stato fatto di tutto ciò che esiste» (*Gv* 1,3). Perché questo però possa attuarsi è necessaria la collaborazione dell'essere umano: è la logica stessa della Rivelazione attraverso la quale Dio da sempre coinvolge l'uomo e si coinvolge con lui.

Maria ne è l'attestazione umana più esplicita: apre il suo cuore e si rende disponibile come Dio stesso ha aperto il suo Mistero per essere il creatore dell'uomo, ossia di un interlocutore-destinatario al quale rivolgere la sua Parola-Azione di bene.

”

**La misericordia
è indice di perdono,
di rinnovamento
di rapporti,
ma anche di servizio**

Non a caso, nell'indire il Giubileo della misericordia con la bolla *Misericordiae vultus* (11.4.2015),¹ papa Francesco ne ha fissato l'inizio nella solennità dell'Immacolata (8.12.2015) e la conclusione nella solennità di Cristo Re dell'universo (20.11.2016), le date di due realtà che costituiscono i punti nodali della fede cristiana.

«Porta della misericordia» è detta la Porta santa al n. 3 del documento pontificio, ma sappiamo come la Madre del Signore è detta *Janua caeli*, «anticamera» - potremmo dire - della Città celeste.

Ogni titolo mariano (e altri se ne potrebbero aggiungere) è possibile proprio in forza della decisione *ab aeterno* da parte di Dio di scegliersi una Madre che fosse esente da ogni macchia di peccato. In Maria Immacolata abbiamo la ricostruzione compiuta dell'umanità: ella è la *Donna nuova*, la cui novità non è un elemento accessorio ma dinamico, tale da riproporsi in ogni momento in cui l'umanità si scopre debole.

Far tesoro di questo dono dell'Immacolata - come indice di misericordia anticipata, tale da mostrarci che la luce di Dio non è stata vinta dalle tenebre (cf. *Gv* 1,5) - significa prendere fra le nostre cose più care (cf. *Gv* 19,27) l'impegno a collaborare perché la forza del Signore si affermi sempre più.

Accogliere e farsi strumenti di questa misericordia è quanto Maria mostra nell'evento dell'Incarnazione. Questo, tuttavia, non resta confinato unicamente in lei. Se la Chiesa la riconosce quale sua immagine perfetta (e ciò senza dimenticare il suo lungo itinerario di fede) è chiaro che deve muoversi nella direzione che lei stessa ci indica e che sintetizza nel «Quanto vi dirà fatelo» (*Gv* 2,5). L'arte orientale nella tipologia della *Odigitria* ha molto da insegnarci.

Allora, quale tipo di collaborazione ci viene proposta?

Misericordia: dono di collaborazione

Tanti sono i discorsi che facciamo o scriviamo sulla misericordia. Essa senz'altro è indice di perdono, di rinnovamento di rapporti, ma anche di servizio. Ripartendo dal comando dei servi a Cana, la vediamo subito attualizzata nel servizio svolto da Maria nell'episodio della Visitazione. Il Dio-bambino si sta formando, la Parola eterna deve parlare-agire e lo fa ora, ancora nascosta, attraverso la Madre: è lei ora la grande "profetessa" che, proprio per questo motivo, è riconosciuta come «Beata perché ha creduto» (Lc 1,45).

Ancora al n. 3 della *Misericordiae vultus* ci vengono indicate tre azioni proprie dell'amore di Dio: «consolare, perdonare e donare speranza». Sono azioni profetiche che incontriamo incarnate in uomini e donne lungo la Scrittura e che ci rinviano ad uno dei costitutivi della nostra consacrazione battesimale: profeta è appunto colui che, nel farsi cassa di risonanza della Parola divina, opera la ricostruzione. Questo fa Gesù nel commentare ed attualizzare il testo di Is 61 in Lc 4,16ss. e ognuno di noi è chiamato a rendersi testimone di tale novità di vita da lui portata.

Gesù, perciò, compie l'opera di ricostruzione e di rinnovamento dettata dalla misericordia di Dio e che la Madre proclama nel *Magnificat*: «Di generazione in generazione la sua misericordia si estende su coloro che lo temono» (Lc 1,50). Timore che non è paura, bensì quel sentimento di *pietas* che riconosce nell'Altissimo colui che, mosso da

misericordia, si impegna in un cammino di *kenosi* per salvarci.

A tutto ciò non è estranea Maria che - come ci ricorda il documento pontificio - «è entrata pienamente nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore».² Una creatura che 'è entrata', ci viene detto, ma noi sappiamo, dai testi del Nuovo Testamento, che Maria ha anche percorso un itinerario di

tica per non esserne solo un beneficiario o uno spettatore.

Consolare significa non soltanto offrire serenità nel pianto, ma stare vicini a persone che vivono in situazione di difficoltà: ed ecco allora la presenza di Maria presso Elisabetta, laddove la presenza diviene servizio. Per questo motivo Maria è beata! Si tratta di una beatitudine che non separa la Madre dall'umanità: pur nella sua grandezza, Maria resta sem-

pre creatura e proprio attraverso questa chiave creaturale ci insegna la strada non semplice dell'impegno.

Consolare è perciò un evento di comunione e condivisione, ossia impegno a non lasciare solo l'altro con la propria difficoltà, la solitudine e il peccato. Senza una presenza rassicurante e portatrice di perdono, la vita diviene sterile come un deserto.³

Tutto ciò conduce ad un secondo livello rappresentato dal *perdonare*, che è il nucleo della misericordia, l'azione pratica attraverso la quale si permette ad una persona di passare dall'ombra del torto e del rimorso alla luce di una relazione improntata alla serenità. Nel testo di papa Francesco troviamo espressa una consonanza di Maria al Crocifisso nel momento supremo: «Presso la croce, Maria insieme a

Giovanni, il discepolo dell'amore, è testimone delle parole di perdono che escono dalle labbra di Gesù. Il perdono supremo offerto a chi lo ha crocifisso ci mostra fin dove può arrivare la misericordia di Dio. Maria attesta che la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti senza escludere nessuno».⁴



Madre di Dio Odigitria - Anonimo (XVIII sec.), Istituto per i Monumenti Culturali, Tirana

discepolato dove le tre azioni (consolare-perdonare-dare speranza) appaiono nitidamente percepibili, oltre che legate fra loro. Esse costituiscono la vera collaborazione al piano di Dio e rappresentano altrettanti impegni che il credente, che vuole godere della misericordia di Dio, deve attuare e tradurre in pra-

Proprio in questo evento risolutivo per l'umanità in cui viene decretata la sconfitta del male, Maria si fa voce silenziosa della proclamazione ed attuazione della nascita dell'uomo nuovo, evento che si rinnova ogni volta che anche noi perdoniamo. Se con la Redenzione l'uomo passa dalla tenebra alla luminosità della propria immagine-somiglianza con Dio, analogamente nel perdono offerto e ricevuto abbiamo il recupero della trama dei rapporti interpersonali: la Chiesa deve «farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono».⁵

Dare speranza è l'esito estremo della misericordia: l'uomo nonostante il suo limite è ricollocato in armonia con Dio che, con la sua grazia, non lo appiattisce bensì lo esalta e lo proietta verso quell'oltre che è indice di completa trasfigurazione. In tal senso, l'apostolo Paolo conferma cristianamente la perenne efficacia della speranza, che proprio i Romani, ai quali si rivolge, consideravano «ultima dea»: «La speranza non delude» (Rom 5,5). E ciò rinvia alla perenne fedeltà di Dio alle sue promesse.

Legata a questo dono proveniente da Dio è proprio Maria, felicemente definita «segno di sicura speranza e di consolazione» dal Concilio Vaticano II⁶ e che noi contempliamo nell'altro grande mistero dalla tipica intonazione pasquale, l'Assunzione. Essa è icona che ci spinge a lottare contro il male (cf. Ap 12,1ss) con la garanzia che questo male è stato debellato dalla Resurrezione del Figlio di Dio, la stessa che ha reso immacolata Maria.

Da qui, il futuro legato alla speranza rafforza la capacità di progettare nuove strade di promozione umana e cristiana atta ad esaltare la dignità dell'uomo e del mondo. In effetti, dirà successivamente lo stesso papa Francesco in un più vasto contesto cosmico, «la speranza ci invita a riconoscere che c'è sempre una via di uscita, che possiamo sempre cambiare rotta, che possiamo sempre fare qualcosa per risolvere i problemi».⁷

Consapevoli di questa vittoria ecco che, come singoli credenti e come Chiesa, possiamo prendere per mano gli sfiduciati, i peccatori e gli abbandonati a se stessi, e far compiere loro questo itinerario di ricomposizione e di riconciliazione: consolare-perdonare-dare speranza divengono perciò, da un lato, veri e propri elementi di una *imitatio Mariæ* che è costitutiva dell'identità cristiana e, per altro verso, tappe di un graduale cammino verso la realizzazione del singolo e della comunità.

Conclusione

«Se la qualità della convivenza collettiva ricomincia dal tu - dice un recente documento sulla vita consacrata, con uno sguardo che supera le mura monastiche e conventuali e va a toccare il vivere cristiano - cioè dal dare valore al volto dell'altro e al rapporto di prossimità, il cristianesimo si rivela come la religione del volto, cioè della vicinanza e della prossimità».⁸

In sostanza, ogni cristiano che fa parte dell'umanità bisognosa di tante risposte è abilitato da Dio a costruire qualcosa di duraturo se comprende che il suo servizio è dominato non solo dal tornaconto (o, peggio, dal denaro), ma dalla gratuità che apre le porte e ci permette di riscoprirci ad immagine e somiglianza di Dio ed in relazione fra noi.

Tutto ciò è misericordia, apertura che ci conduce alla gloria e ci permette di anticiparne i contorni già ora, in questo mondo. Il ruolo di Maria nella storia della salvezza è anche questo: Madre di Dio e madre degli uomini, ella ci guida con il suo esempio di attiva contemplazione delle realtà di Dio che, in Cristo, sono le nostre realtà, rese nuove dalla Misericordia redentrice.

Luca M. Di Girolamo *osm*
Pontificia Facoltà «Marianum» - Roma

•¹ FRANCESCO, Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della misericordia *Misericordiae*

IN LIBRERIA

Nella recente Collana di mariologia della Pont. Facoltà Teologica «Marianum» *Virgo liber Verbi*, è uscito il volume di Bogusław Janusz Gil «**Maria, immacolata e assunta nell'evento e nella prospettiva del "dono"**. Dimensione culturale e teologica».

La ponderosa pubblicazione presenta i due dogmi mariani recenti, rileggendoli alla luce del paradigma filosofico, antropologico e culturale del dono.

La ricerca, quindi, andando ben oltre il modello del «privilegio escludente» proprio della teologia cattolica del passato, si apre al modello di un «umanesimo includente e profetico», che ha una rilevanza ecumenica molto interessante.

Il giovane autore raccoglie la sfida di una applicazione mariologica della ricerca sul «dono» e auspica che in tale prospettiva vengano rilette anche tematiche particolarmente discusse, quali la mediazione materna della Vergine, anche per mettere in luce ancora di più il mistero centrale della Pasqua nella persona e nella missione della Madre di Dio.



vultus, Ed. Ancora, Milano 2015.

•² FRANCESCO, *Misericordiae vultus*, n. 24.

•³ Cf. *Ibid.*, n. 10.

•⁴ *Ibid.*, n. 24.

•⁵ *Ibid.*, n. 10.

•⁶ CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*, n. 68, in *Enchiridion Vaticanum* (= EV), Dehoniane, Bologna 1981, 1/444.

•⁷ FRANCESCO, Lettera enciclica sulla cura della casa comune *Laudato si'*, n. 61, Ed. Ancora, Milano 2015.

•⁸ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Contemplate*. Ai consacrati e alle consacrate sulle tracce della Bellezza (15.10.2015), n. 58, LEV, Città del Vaticano 2015.

Gesti di misericordia e annuncio di fede

Le povertà e le attese degli uomini di oggi interpellano l'annuncio e la vita della Chiesa

Come ha notato acutamente il teologo Christoph Theobald, le prime parole dell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (= EG) di papa Francesco hanno qualcosa di sorprendente: «Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento». Se il tema del peccato appartiene ancora al lessico religioso, la tristezza, il vuoto, la solitudine balzano davanti ai nostri occhi come un forte appello che richiama alla mente il volto di tante persone concrete.

In queste parole, l'«oggi» entra nel discorso del Papa e si rivolge ai fedeli interpellandoli (cf. C. Theobald, *Fraternità*, Qiqajon, 2016).

Già Paolo VI affermava che l'evangelizzazione è inefficace se non tiene in considerazione concretamente le persone cui si rivolge (cf. *Evangelii nuntiandi*, n. 63), se non si mette di fronte alla concretezza di ciascuna persona cui parla, nella sua interezza fisica e spirituale.

Il nostro tempo

Ci sono urgenze materiali, impellenti e imprescindibili, come la fame, le malattie, la violenza, l'illegalità, ecc., e urgenze immateriali come la

fraternità, la libertà, l'uguaglianza, il rispetto, l'amore, altrettanto impellenti e imprescindibili. Nella nostra società occidentale è proprio questa seconda «concretezza» che ci interpellava in modo problematico.

Ci sono tanti atteggiamenti che mostrano un disagio profondo, una richiesta interiore, di ordine spirituale, alla quale è difficile guardare perché se ne è smarrita la via.

È quello che mette in evidenza lo psichiatra Luigi Zoja nel suo libro intitolato *Psiche* (Bollati Boringhieri, 2015). Egli individua l'emergere di un diffuso disagio proprio sul confine tra le due «componenti» dell'es-

re umano, corpo e anima (psiche), ovvero la pelle. Sono interessanti le pagine in cui descrive il diffondersi della moda *tattoo* e *piercing*. Sembrerebbe di essere giunti a una frontiera insuperabile: la pelle.

Invece, il culto del corpo va oltre: ci si addestra in palestra, si coltivano i muscoli che stanno al di sotto della pelle, alla ricerca di un compiacimento che si rivolge verso se stessi. Si cerca di passare sotto la pelle, di far coincidere il corpo e l'anima e forse per questo ciò che è esterno al nostro corpo emoziona sempre meno.

Zoja coglie questo disagio nella vicenda di tanti giovani che si rinchiodano tra le mura di casa, anzi direttamente nella propria stanza, dove sembrano irraggiungibili.

Farsi «vicino» è, in questa situazione, una scelta che rompe le consuetudini e gli schemi usuali. In una società che misura il valore delle persone dividendole in vincenti/perdenti, chi compete ha difficoltà a farsi prossimo, vicino di qualcuno (cf. L. Zoja, *La morte del prossimo*, Einaudi, Torino 2009). Essere «prossimo» è il primo problema di ogni annuncio.

Una Chiesa missionaria

Ecco perché, se desideriamo che l'annuncio di fede risuoni nel cuore delle persone e le possa davvero raggiungere, occorre portarsi verso quelle che papa Francesco chiama le «periferie esistenziali»: «L'Anno santo deve essere prima di tutto un tempo da dedicare a questa apertura del cuore verso coloro che vivono

Dalla *Misericordiae vultus*

La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo. [...]

Nel nostro tempo [...] il tema della misericordia esige di essere riproposto con nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale.

È determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia. Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provocarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre (n. 12).

nelle periferie esistenziali che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica» (*Misericordiae vultus* = *MV*, n. 15).

La ricchezza materiale dà l'illusione di essere in una condizione in cui non si ha bisogno di niente e di nessuno: eppure, di fronte a ogni mio fratello, l'indifferenza verso i suoi bisogni mi abbrutisce; l'abitudine mi anestetizza, mi impedisce di vedere la novità, mi avvolge in un cinismo che distrugge. La sofferenza del mio prossimo non è un grido spaventevole dal quale fuggire, ma l'appello della vita che mi chiama a vivere!



Visitazione (1460) - Abbazia di Kremsmünster, Austria

Solo così, facendomi prossimo, cioè vicino, il calore della nostra presenza, della nostra amicizia, della fraternità può scaldare il ghiaccio dell'egoismo e delle chiusure. Solo così usciamo dalla prigione della nostra pelle, dalla stanza in cui questa società tende a rinchiuderci.

Per questo motivo il Papa invita a riflettere, durante il Giubileo, sulle opere di misericordia corporale e spirituale. È questo il modo di uscire dall'assopimento che la società del benessere induce, di risvegliarci al Vangelo che fa nuovamente aprire l'anima alla vita.

Ricordiamo quali sono queste opere, suddivise tradizionalmente in corporali e spirituali: dare da mangiare agli affamati, da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti; e poi, consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e i morti.

Gesti di misericordia

Occorrono, dunque, gesti concreti di misericordia che incontrano l'uomo. Papa Francesco parla di "calore" umano. Queste opere di misericordia non sono solo nell'incontro "con" l'altro, ma l'incontro "tra" un tu e un io. Io sono altro per il tu che ho di fronte. Allora nell'incontro "tra" non ci sono solo un

io e un altro, il tu non è solo "altro": è anche fratello!

È interessante notare che nell'elenco delle opere di misericordia (cf. *MV* 15), papa Francesco senta il bisogno, proprio per quelle spirituali, di declinarle in modo nuovo, di esprimerle in relazione ai disagi e alle

sofferenze che incontriamo concretamente nella nostra vita. Così afferma che «saremo giudicati da questo: se avremo dato da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete. Se avremo accolto il forestiero e vestito chi è nudo. Se avremo avuto tempo per stare con chi è malato e prigioniero». Poi aggiunge, con toni più personali: «Ugualmente ci sarà chiesto se avremo aiutato a uscire dal dubbio che fa cadere nella paura e che spesso è fonte di solitudine; se saremo stati capaci di vincere l'ignoranza in cui vivono milioni di persone... se saremo stati vicini a chi è solo e afflitto; se avremo perdonato chi ci offende e avremo respinto ogni forma di rancore e di odio che porta alla violenza; se avremo avuto pazienza come Dio ha con noi; se avremo affidato al Signore nella preghiera i nostri fratelli e sorelle».

In ognuno di questi bisogni è presente Cristo stesso. Forse sono proprio le opere di misericordia spirituale quelle oggi più difficili da capire, quelle che più ci mettono in discussione. Posso infatti dare da mangiare a un affamato senza coinvolgermi, ma non riesco a far passare un dubbio senza dividerlo!

Per essere guariti dai mali che affliggono il nostro Occidente, dovremmo rivolgerci davvero alla misericordia di Dio. Essa è la fonte di tutte queste opere! Quello che occorre per una evangelizzazione davvero nuova è una vera e propria mistica della fraternità. Ecco ancora che le parole del Papa ci soccorrono: nella fraternità «sta la vera guarigione, dal momento che il modo di relazionarci con gli altri che realmente ci risana invece di farci ammalare, è una fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano, che sa sopportare le molestie del vivere insieme aggrappandosi all'amore di Dio, che sa aprire il cuore all'amore divino per cercare la felicità degli altri come la cerca il loro Padre buono» (*EG* 92).

La madre di Gesù costruttrice di fraternità

La misericordia è allora il vero programma di Dio e, quindi, della Chiesa, e trova in Maria, chiamata anche madre di misericordia, l'attuazione di tale programma: ella ha partecipato alla manifestazione di questo progetto di misericordia di Dio, e non "passivamente", per così dire, come si potrebbe in un primo momento ritenere pensando a lei come madre-vergine, ma attivamente, perché collabora a mettere in atto il progetto di misericordia di Dio.

Come ha ben sottolineato Anna Maria Cànopi, la bontà misericordiosa di Dio opera in noi la salvezza e questa opera di salvezza si concretizza immediatamente in opere di misericordia: così Maria si reca in visita da Elisabetta quando per lei è già in atto la gravidanza; così di fronte a chi è in un semplice bisogno, come alle nozze di Cana, esorta il Figlio per rallegrare la festa.

Forse la chiave di lettura delle opere di misericordia ce la dà proprio l'atteggiamento semplice di Maria: è la partecipazione umile al progetto di Dio che si fa presente e che, con la sua presenza, salva. La madre di



**Sono i gesti
di misericordia
che riaccendono
il calore umano
di relazioni autentiche**

Gesù mette in atto la vera fraternità.

I giovani che si rinchiodano nella propria stanza, emblema di una prigionia, oppure quanti esercitano il culto del corpo (tatuaggi o palestra) come frontiera invalicabile verso l'invisibile, ci mettono davanti agli occhi persone che chiedono di cambiare, di credere e di vivere autentiche e liberanti relazioni, che vivono il bisogno inestinguibile di una vera Relazione.

Il dolore crea attorno a noi una scorza, un muro invalicabile. È soltanto il sacrificio amante di un altro essere umano che può abbattere i limiti di questa prigionia. Si tratta però di un dono di sé che nasce dal dono che Dio ci ha fatto di sé, che non resta un semplice, anche se eroico, gesto di umanità, ma è il segno della partecipazione all'amore di Dio. Ad aprirci a questo dono può aiutarci la Madre di Dio, colei che ha «parteci-

pato intimamente al mistero del suo amore» e che ai piedi della croce è stata testimone del fatto che «la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti senza escludere nessuno» (MV 24).

Sono proprio i gesti di misericordia che riaccendono il calore umano di autentiche relazioni, i luoghi dove Dio si fa presente, dove viviamo la compagnia del Signore che si fa salvezza! Gesti che raggiungono il nostro prossimo nelle sue necessità concrete: del corpo e dello spirito, come Maria ci indica. Per questo il Papa ce la addita come «l'amica sempre attenta perché non venga a mancare il vino nella nostra vita» (EG 286) e come «nostra Signora della premura, colei che parte dal suo villaggio per aiutare gli altri "senza indugio" (Lc 1,39)» e che anche oggi continua ad effondere su di noi la vicinanza dell'amore di Dio (cf. EG 286).

Sì, ricorda papa Francesco, citando Giovanni della Croce: «Alla sera della vita saremo giudicati sull'amore». Perché alla sera possa seguire un nuovo mattino.

Lorenzo Artusi
Comunità San Leolino
Panzano in Chianti (Firenze)

IN LIBRERIA

I due volumi **«Ecclesiologia dal Vaticano II. Studi in onore di Cettina Militello»**, a cura di C. Caltagirone e G. Pasquale, hanno l'obiettivo di offrire, sulla base delle tematiche sviluppate dalla teologa nella sua lunga carriera di ricercatrice e docente, ragioni teologiche e metodologiche per la strutturazione di un trattato di ecclesiologia a partire dall'evento conciliare, che ha determinato il ripensamento globale dell'autocoscienza ecclesiale.

L'articolazione in sei parti rende ragione della complessità del tema e dell'ambizioso proposito di stimolare un rinnovamento dell'ecclesiologia, a partire dalle contestualità culturali odierne.

L'opera è stata presentata alla Pontificia Facoltà Teologica «Antonianum» il 21 aprile scorso. Sono intervenuti numerosi studiosi e autorità accademiche, oltre all'Autrice e ai curatori.

S. Ecc. mons. Rino Fisichella, in apertura, richiamandosi alle parole del beato Paolo VI alla conclusione del Concilio Vaticano II e alle urgenze della missione ecclesiale odierna, che tanto stanno a cuore a papa Francesco, ha rilevato la necessità di fare ecclesiologia coniugandola col ricomprendersi della Chiesa alla luce dell'evangelizzazione e del dialogo col mondo contemporaneo.

Il prof. Vincenzo Battaglia, presidente della *Pontificia Academia Mariana Internationalis*, ha sottolineato il contributo alla mariologia della studiosa, che ha riletto il ruolo della Vergine facendo emergere la dimensione relazionale della maternità divina.



La *Madonna Medici*

di Michelangelo Buonarroti

In un'opera incompiuta e geniale, Maria, nel suo legame vitale col Figlio, è l'immagine materna della misericordia di Dio

La chiesa di San Lorenzo a Firenze era la parrocchia della famiglia de' Medici. Nel suo territorio trova luogo, ancora oggi, il palazzo edificato da Michelozzo Michelozzi a metà Quattrocento. Tra le sue mura, come tra braccia materne, hanno trovato sepoltura i vari membri di quella celebre famiglia. Nel corso del Cinquecento, Michelangelo Buonarroti fu incaricato di erigere un altro ambiente destinato ad accogliere le tombe di Lorenzo il Magnifico, il più illustre dei Medici, e del fratello Giuliano, oltre a quelle di Lorenzo, duca di Urbino, e di Giuliano, duca di Nemours, appartenenti ad un altro ramo dell'albero genealogico. In riferimento alla "Sagrestia Vecchia", edificata da Filippo Brunelleschi nel secolo precedente, l'opera di Michelangelo viene detta "Sagrestia Nuova".

Dalla *Misericordiae vultus*

Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. [...] Nella «pienezza del tempo» (Gal 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli [il Padre] mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cf. Gv 14,9). Gesù di Nazaret con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio (n. 1).

Chi entra in quel luogo viene coinvolto in una vertiginosa esperienza estetica e religiosa. Le strutture architettoniche sono energicamente evidenziate dall'uso della pietra serena, il cui colore grigio scuro risalta sull'intonaco bianco delle pareti, e si innalzano con scattante agilità verso la cupola, determinando un eccezionale rapporto tra cielo e terra. Michelangelo, nonostante varie interruzioni, realizzò la Sagrestia dopo aver già coperto di mirabili affreschi la volta della Cappella Sistina in Vaticano.

Per un singolare scherzo del destino, mentre le Tombe Medicee dei due parenti minori appaiono definite nella loro solenne bellezza, proprio il monumento funebre più importante, dedicato al Magnifico e a Giuliano, è rimasto incompiuto. Di esso rimangono, semplicemente accostate tra loro senza una reciprocità compositiva, le statue dei Santi Cosma e Damiano, sculture piuttosto impacciate di Giovanni Angelo Montorsoli e Raffaello da Montelupo, e una *Madonna con Bambino* di Michelangelo.

È su quest'ultima, capolavoro di intensa bellezza, che fermiamo ora il nostro sguardo e la nostra riflessione.

I primi biografi del Buonarroti la descrivono con queste parole: «Una Madonna col suo figliuolino a cavalcioni, della quale giudico essere meglio tacere che dirne poco, però me ne passo» (Ascanio Condivi) e «Nostra Donna [...] ed ancora che non siano finite le parti sue, si conosce nell'essere rimasta abbozzata e gradinata, nella imperfezione della bozza la perfezione dell'opera» (Giorgio Vasari).

Il gruppo scultoreo, realizzato tra il 1520 e il 1525, è, come nota Linda Murray, la tipica pala d'altare, nella quale Maria e Gesù appaiono accompagnati da santi: qui i due santi medici, chiara allusione al nome della famiglia, e patroni della famiglia stessa. Un secondo modello di riferimento è quello della *Maria lactans*: la Vergine offre il seno al Figlio, affinché questi possa ricevere il latte.





Madonna con Bambino - Michelangelo Buonarroti (1416-1492), Museo delle Cappelle Medicee - Firenze.

Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo. È vietata ogni ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo

Come ogni artista geniale, anche Michelangelo riceve questi schemi da una tradizione, ma li ripresenta in modo originale, con una sua personale interpretazione.

Il volto di Maria appare serio e pensoso, ma il suo sguardo non è indirizzato al Bambino. È piuttosto rivolto di fronte a sé, pieno di sensazioni vaghe e confuse circa il futuro.

Come si diceva precedentemente, l'opera è incompiuta, tuttavia è evidente che, anche nel progetto iniziale, la collocazione della Madonna è posta di fronte all'altare. Ella dunque è orientata verso il luogo che ripresenterà lungo i secoli il sacrificio del Calvario. L'Agnello, che un giorno sarà immolato per la salvezza del mondo, ora sta assumendo carne e sangue dal latte del suo seno mater-

no. Inoltre l'esperienza della morte viene continuamente richiamata in questo luogo destinato a cappella funebre.

A sua volta il Bambino desidera questo latte: con un slancio impetuoso, perfino violento, affonda il volto nel petto di Maria, alla ricerca della sorgente di vita e quasi si immerge nel grembo di lei, in un inscindibile abbraccio con la madre.

La scena esprime un'accentuata "umanizzazione" dei personaggi, ma in essa la serena e intima comunione familiare lascia il posto al dramma e alla meditazione.

Il Verbo eterno di Dio, entrando nella storia, ha voluto inserirsi in una famiglia concreta. Lì, egli, che è l'Onnipotente, ha imparato a vivere come un uomo, ha mosso i primi passi sulla terra e ha sperimentato ciò che ogni bambino vive quando si affaccia in questo mondo.

Nell'essere madre, la partecipazione di Maria alla persona e alla missione di Cristo ha raggiunto il suo vertice. Infatti la maternità non è solo un atto, cioè la generazione di un uomo, ma una relazione permanente di tipo fisiologico e psicologico, un crescendo di impegno personale, un coinvolgimento di pensieri, scelte e sentimenti, un intreccio di esistenze, un legame indissolubile di volti e di storie. Maria si rivolge agli osservatori per invitarli a condividere lo stesso atteggiamento di Gesù e diventare, anche nei confronti di lei, «figli nel Figlio», come dice l'apostolo Paolo.

Nel caso di Maria, la maternità manifesta la perfezione dell'Incarnazione, cioè l'appartenenza storica ed esistenziale del Figlio di Dio alla successione delle generazioni umane. Il suo ruolo materno contribuisce in modo unico all'essere di Cristo «in tutto simile ai fratelli» (*Eb* 2,17). Lo scopo e lo stile dell'Incarnazione vengono rivelati nella maternità di Maria: Dio nella sua misericordia si abbassa alla condizione umana, affinché l'umanità possa essere elevata alla dignità della piena comunione con Dio. Si compie il mistero dell'alleanza tra Dio e l'umanità in un mirabile intreccio di dono e di impegno.

La bellezza dell'opera fu immediatamente percepita. Stile e tecnica, materia ed espressione, eleganza del ritmo e robustezza delle forme, riconoscibilità di una situazione e potente simbolismo, impatto visivo e linguaggio estetico: tutto concorre alla costruzione di un'immagine armoniosa e vibrante.

Come sempre nell'arte, e in quella cristiana specialmente, l'artista si rende portavoce di un messaggio che interpreta stati d'animo non solo personali ma anche collettivi e genera un'adesione emotiva e dinamica al soggetto raffigurato. Le viscere di misericordia di Dio verso l'umanità, proclamata dalla voce dei profeti (cf. *Ger* 31,20; *Os* 1,8), trovano un'immagine eloquente nelle viscere materne di Maria.

Vincenzo Francia

Pontificia Facoltà «Marianum» - Roma

Maria di Nazaret

la creatività alternativa

“Suggerimenti mariane” dalla lettura dell’Enciclica *Laudato si’*

Il documento pontificio su un tema di grande attualità, l’ecologia, viene approfondito rilevandone i richiami a Colei che è la Tota pulchra e la Virgo inviolata

È una percezione condivisa: trovarsi su un mezzo pubblico o in una sala di attesa e osservare che tutti sono impegnati davanti ai “piccoli schermi”, quasi completamente assenti dal luogo fisico.

È impossibile ignorare gli effetti dei nuovi mezzi di comunicazione che, pur con molti vantaggi, creano una forte ambiguità nelle relazioni umane: non offrono una piena vicinanza e non consentono la solitudine, così che la persona non sta mai né completamente sola, né perfettamente accompagnata, smarrita in quella “terra di nessuno” delle “amicizie”.

Si può applicare a tale situazione la riflessione di papa Francesco quando indaga sulle radici umane dell’attuale crisi ecologica e scrive: «Oggi il paradigma tecnocratico è diventato così dominante, che è molto difficile prescindere dalle sue risorse, e ancora più difficile è utilizzare le sue risorse senza essere dominati dalla sua logica» (*Laudato si’*, n. 108). La pressione esercitata sulle persone e sui gruppi sociali è tale da compromettere la loro autonomia. A proposito del dominio sregolato della tecnica, il Santo Padre conclude: «Si riducono la capacità di decisione, la libertà più autentica e lo spazio per la creatività alternativa degli individui» (*Laudato si’*, n. 108).

Quest’ultima espressione, *la creatività alternativa*, non è soltanto una bella formula, accattivante e suggestiva, ma indica una questione decisiva per la vita e per il bene delle persone. La richiesta della *creatività alternativa* deve portare ad assumere stili di azione e progetti personali di alto profilo umano.

Dalla nostra prospettiva di accoglienza del messaggio cristiano, è immediato riconoscere nell’esistenza e nel percorso di Maria di Nazaret un’immagine splendida di questa *creatività alternativa*. Tutti i Vangeli presentano la Madre di Gesù come una personalità libera, coraggiosa e tempestiva. Con le sue decisioni, i

suoi interventi e le sue parole, Maria si mostra una donna padrona di se stessa, pronta ad affrontare situazioni complesse come la maternità verginale, la vicinanza al Figlio calunniato e perseguitato, o la condivisione del percorso e della missione dei testimoni di Cristo.

La creatività alternativa di Maria non era tuttavia un’affermazione di autonomia a proprio vantaggio. Maria di Nazaret si è impegnata a realizzare la benevolenza di Dio verso tutti, perché il regno di Dio, cioè la riconciliazione, la giustizia, la comunione, la solidarietà, il culto in spirito e verità, avesse un reale compimento e non fosse un semplice auspicio.

Momento singolare della *creatività alternativa* di Maria di Nazaret è l’esperienza della verginità. Il concepimento straordinario del Figlio per opera dello Spirito espone Maria al sospetto, all’abbandono e al rifiuto. Il progetto di Dio di rendersi personalmente presente tra gli uomini richiede che la madre imbocchi un cammino che la separa dall’uso comune e Maria lo percorre nell’esultanza e nella lode, con la testimonianza e il servizio.

La verginità nella vita successiva di Maria insieme a Giuseppe è altrettanto singolare. La *creatività alternativa* di Maria e di Giuseppe si mostra nella singolarità del concepimento di Gesù, di modo che la maternità verginale non si riduca a un fatto chiuso nel passato, una specie di parentesi, ma sia un evento accolto come meraviglioso che ispira il loro stile di vita. La vita coniugale di Maria e Giuseppe, con la loro castità, assume il valore della permanente memoria del dono del Figlio.

La castità, infatti, è - anche oggi - espressione di libertà da certo *potere globalizzante e massificante*, per usare le parole del Papa nel medesimo passo ricordato dell’Enciclica.

Antonio Escudero Cabello sdb
Università Pontificia Salesiana - Roma

Giornalista per amore della Vergine e dei fratelli

**Suor Maria Dolores
e la stampa
nella diffusione dell'Opera
della riparazione mariana**

«**V**orrei avere l'eloquenza d'un infuocato serafino; vorrei avere le ali d'un messaggero celeste, e volare nelle lontane città [...] e a tutti [...] vorrei narrare la tua bontà, la tua dolcezza, la tua misericordia!»: con queste parole Maria Inglese, nel suo primo testo autografo da noi posseduto, una lettera del 1897, esprime il suo zelo per diffondere la conoscenza e l'amore alla Vergine.

Attivamente partecipe della vita della comunità ecclesiale, l'Inglese si avvarrà, fin dall'inizio della sua attività, di uno strumento largamente utilizzato dall'apostolato cattolico del tempo: la stampa.

La sua spiritualità era cresciuta nel fecondo alveo della devozione mariana e della spiritualità servitana in particolare, attinta nell'esperienza nascente, ma già solida, del Terz'Ordine dei Servi di Maria. Qui Maria Inglese aveva trovato un maestro di spirito ma anche di strategie pastorali, che l'aveva coinvolta nella sua intensa attività editoriale: Giacinto Ronconi, fondatore della fraternità rodigina del Terz'Ordine alla quale l'Inglese aderì nel 1892, diventandone segretaria e poi priora.

Il Ronconi era convinto che la «buona stampa» fosse un «mezzo

potente per eccitare in tutti la divozione verso Maria» (Lettera del 22.12.1897 al p. Alfonso M. Novella); il suo epistolario rivela una fitta rete di comunicazione con richieste di materiale vario: pagelline, opuscoli e articoli di giornali, soprattutto nei mesi di settembre e maggio, tradizionalmente dedicati a Maria.

Nel 1897 pubblica sul periodico *L'Addolorata*, dei Servi di Maria, lo studio del professor Sichirullo sul prodigio del movimento degli occhi nell'immagine dell'Addolorata in San Michele a Rovigo, e invia alla direzione «un pacco» di testimonianze (Lettera del 22.1.1898 a p. Prospero M. Bernardi).

La diffusione di immaginette e pagelline atte a promuovere la devozione all'Addolorata di San Michele inizia già nel maggio 1895 e alla contemplazione di tale immagine il Ronconi attribuisce la conversione di molti peccatori: «Ho veduto per esperienza che molti si sono convertiti appunto per le immaginette diffuse della nostra miracolosa immagine della Addolorata» (Lettera del 22.2.1898 a p. Bernardi).

Lo zelo affina la sensibilità del Ronconi che dà indicazioni precise circa il formato (comodo), la carta (abbastanza solida) e la qualità delle immagini (precise e non scolorite): tutto deve concorrere a far conoscere e amare la «cara nostra Madre Addolorata» (Lettera del 3.6.1897 a p. Bernardi).

Il movimento della riparazione mariana iniziato da Maria Inglese non lo trova meno attivo: ordina 6000

copie di *Quanto è buona Maria* e, con fine intuizione pastorale, raccomanda di consegnarne 100 copie ai parroci, agli Istituti cattolici ecc. della Diocesi (Lettera al medesimo del 5.6.1899).

Egli stesso riconosce di essere validamente coadiuvato dalla segreteria del Terz'Ordine, Maria Inglese, «che tanto si presta e mi aiuta nella propagazione della divozione verso la Vergine Addolorata» (Lettera del 12.5.1897 a p. Bernardi).

Umile sarta, Maria Inglese, poi suor Maria Dolores, non aveva fatto studi particolari, ma l'esperienza dell'amore della Vergine è così forte da spingerla ad impegnarsi in una fitta attività editoriale per sostenere un apostolato volto a convertire i cuori al Signore, attraverso il rapporto di devoto affetto con la Madre di Dio.

Gli scritti dell'Inglese sono di varia natura: pagelline e opuscoli, articoli su stampa periodica, lettere, pensieri spirituali, *L'Autobiografia*. I testi rispecchiano il suo servizio di vicaria della Congregazione delle Serve di Maria Riparatrici e soprattutto l'attività di propagazione dell'Opera della riparazione mariana.

Tra i primi, il più importante è l'opuscolo *Quanto è buona Maria* (edito dal maggio 1899 fino al 1958) che contiene il messaggio e le preghiere per praticare la Pia Opera riparatrice. Ne fa stampare e ne diffonde subito 3000 copie.

Da una lettera del 1913 all'amica Teresina Volpetti, emerge lo spirito con cui ella si dà a questa attività: «Le invio adunque i libretti dell'Ope-

ra riparatrice, ben felice che anche lei si faccia zelatrice di quest'Opera tanto cara alla Madonna, e tanto necessaria in questi tempi. Sì, sì, cara, faccia quanto più può per onorare e far onorare la Madre celeste».

Il servizio di vicaria generale delle Serve di Maria Riparatrici porta suor Maria Dolores a curare relazioni affettuose soprattutto con le suore che dal 1921 diffondono il carisma dell'Istituto oltreoceano, nell'Acra-Purús (Brasile). Tra le tante preoccupazioni per sorelle così lontane e provate da mille difficoltà, ella non dimentica la riparazione mariana.

Ma veniamo ora alla sua intensa attività sulla stampa periodica, di cui *Riparazione mariana* è erede.

Presidente delle Figlie di Maria della parrocchia del Duomo di Rovigo, scrive su *La Figlia di Maria* e *l'Ave Maria*. Dopo aver iniziato la pratica della comunione riparatrice con la Pia Unione di Rovigo, scrive a «tutte le Figlie di Maria» alle quali si sente unita «da un solo amore», cioè quello alla Vergine, per spingerle ad «onorare la nostra augusta regina [...] amandola anche per chi non l'ama» (*La Figlia di Maria*, 33/1900, pp. 326-327).

esorta le sue sorelle Figlie di Maria a dedicare anche il mese di settembre, oltre a quello di maggio, alla devozione alla Madonna e questo proprio a partire dal fatto che «nella nostra città [...] abbiamo, tesoro prezioso, una bella immagine dell'Addolorata, che da sette anni rinnova di quando in quando il prodigio di muovere con evidenza chiarissima i suoi occhi benedetti, con tale espressione di profondo dolore [...], che l'anima si sente scossa e tutta la volontà infiammata a rispondere a quella voce supplicante che pare esca continuamente dalle sue labbra scolorate: riparazione! riparazione!» (*Ave Maria*, 1/1902, 3, pp. 7-8).

A confermare che l'altro polo, oltre all'amore per la Vergine, che motiva l'impegno della riparazione è l'amore ai fratelli e quindi a sottolineare che Maria Inglese, pur raccolta nel suo filiale rapporto con Maria, resta ben attenta alle vicissitudini del mondo e della Chiesa, sta l'invito a raccogliere la domanda di preghiere del Pontefice per la difficile situazione dei cattolici in Francia agli inizi del sec. XX, certa che Maria «intercederà pace e misericordia sui perseguitati nostri fratelli» (*La Figlia di Maria*, 40/1907, p. 71). Ai drammi del suo tempo l'Inglese contrappone una proposta spirituale specifica; dalla sua esperienza di vita nasce una risposta di fede che è per il mondo.

La parte più consistente dell'attività pubblicistica di suor Dolores è quella iniziata nell'aprile del 1916 con il primo numero de *La Paginetta della Riparazione*, oggi *Riparazione mariana*.

Nell'Editoriale del n. 1, suor Dolores esprime con chiarezza lo scopo del nuovo periodico: «Educare i cristiani a patire come Maria in unione a Gesù». Nella sua lettura di fede dell'esperienza umanamente universale del dolore, ella si lascia guidare dalla figura evangelica della Vergine e ne propone a tutti («persino gl'indifferenti e i deboli dovrebbero guardare con simpatia a questo

N. 1/1916:
«Educare i cristiani a patire come Maria in unione a Gesù»



N. 4/1928: «L'intimità con Maria porta all'intimità con Gesù»



Nn. 5-6/1922:
«Andiamo a Gesù per mezzo di Maria»



Nn. 11-12/1926: «A Maria dopo Dio dobbiamo il nostro tributo di Amore, di riconoscenza e anche di riparazione»



Scrivere: «I giornalotti nostri arrivano? Escono ogni due mesi e non manco mandarglieli. Le unisco una fotografia della nostra cara Madonna [...]» (Lettera del 1.6.1925 a suor M. Rosaria Vettorato) e ancora si prodiga perché «i giornalotti» possano essere diffusi anche in Brasile: «Ho chiesto se fosse possibile far stampare un centinaio di *Lega mariana riparatrice* in portoghese. Se la spesa non è tanto grave, le faccio stampare e poi ve le mando» (Lettera del 20.2.1923 alle suore di Sena Madureira, Brasile).

La rapida diffusione della nuova devozione la rassicura sul suo gradimento da parte della Vergine e le accende la «dolce speranza [...] che non passeranno molti anni che la bella e vantaggiosa devozione sarà praticata da tutti i cattolici»: questo impegno deriva alle Figlie di Maria dal rapporto vitale con la Madre del Signore e nello stesso tempo esso crea comunione tra tutte le aderenti al movimento, strette «in santa lega di riparazione intorno alla nostra tene-rissima madre» (*ibid.* 35/1902, p. 91).

Anche sull'*Ave Maria*, l'Inglese

nostro tentativo») il valore salvifico, convinta di fare «un'opera civilmente buona», cioè praticata a favore dell'intera società.

E dei drammi dell'umanità suor Dolores si fa carico invitando «le figlie dell'Addolorata» ad accogliere l'appello alla preghiera di papa Benedetto XV nel marzo del 1916 «perché la pace torni fra le nazioni d'Europa, che la guerra sconvolge e distrugge» (*La Paginetta della Riparazione*, n. 1/1916, p. 2).

Con fine sensibilità coglie le radici della conflittualità che stravolge i popoli europei: «L'umanità non può tornare indietro di venti secoli. Non può rinunciare al cristianesimo, del quale visse per tante generazioni e al cui soffio vivificatore vennero poi formandosi il suo pensiero e il suo carattere, la sua forza e la sua civiltà» (*ivi*). Sono parole che oggi forse suor

Dolores scriverebbe ad un'Europa disorientata e tentata di chiudersi in se stessa, dimentica di quegli ideali che la rendono approdo di pace e libertà per tanti fratelli e sorelle.

Particolarmente interessante per i suoi echi contemporanei è uno dei suoi ultimi contributi (suor Dolores morirà il 29.12.1928): l'Editoriale del n. 4/1928. Richiamandosi alla recente enciclica *Miserentissimus Redemptor* di Pio XI, indica nella Madre dei dolori il «sublime simbolo di tutte le anime riparatrici» e invita a rivolgersi a Maria: «A lei che sola conosce a fondo i misteri del cuore del divin suo Figlio, a lei che sola ne ha misurata l'immensità del dolore, l'abisso della misericordia [...]».

Esperienza del dolore, suo valore salvifico, collaborazione alla Redenzione, partecipazione di Maria alla Passione del Figlio, misericordia

divina: sono tutti temi che richiama anche papa Francesco nella Bolla per il Giubileo della misericordia: «La Madre del Crocifisso Risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore» (*Misericordiae vultus*, n. 24).

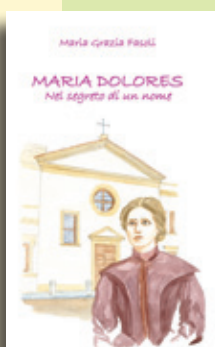
La missione di suor Maria Dolores è oggi affidata a noi, ma siamo così solidali con quanti sono nel dolore e nell'aridità, da impegnarci a proporre quello che oggi chiamiamo lo «stile mariano nell'attività evangelizzatrice» (*Evangelii gaudium*, n. 288) e che Dolores presenta come una collaborazione di tutti per affidare alle mani di Maria ogni persona bisognosa di recuperare il suo rapporto con il Padre (cf. *Lega mariana riparatrice*, nn. 11-12/1926, p. 3)?

M. Elena Zecchini smr - Roma

PER APPROFONDIRE

- M. M. PEDICO, «Con Maria a servizio di Cristo riparatore. L'eredità spirituale di Maria Dolores Inglese», Centro mariano BVA, Rovigo 1993.
- M. M. MURARO, «L'Addolorata di Rovigo. Storia-culto-spiritualità», Ed. «Marianum», Roma 1995.
- P. M. BRANCHESI, «Giacinto Ronconi: il Terz'Ordine dei Servi di Maria a Rovigo», in M. M. PEDICO, «Maria presso la Croce volto misericordioso di Dio per il nostro tempo», Centro mariano BVA, Rovigo 1996, pp. 285-318.
- M. R. FABBRI, «Maria Dolores Inglese: gli scritti», in M. M. PEDICO, «Maria presso la Croce volto misericordioso di Dio per il nostro tempo», Centro mariano BVA, Rovigo 1996, pp. 319-331.
- D. AGASSO, «Maria Dolores. Il fascino dell'inattuale», LEV, Città del Vaticano 2004.
- D. AGASSO, «Maria Dolores. Una luce da Rovigo», Centro mariano BVA, Rovigo 2005.
- M. G. FASOLI, «Maria Dolores. Nel segreto di un nome», Centro mariano BVA, Rovigo 2005.
- M. R. FABBRI, «Maria Dolores Inglese testimone in terra polesana», in M. L. CITTADIN, «Dialogo sulla santità nella diocesi di Adria-Rovigo», Curia generalizia SMR, Roma 2007, pp. 93-120.
- MARIA DOLORES INGLESE, «Lettere scelte», Curia generalizia SMR, Roma 2011.
- **Riparazione mariana:**
V. BERTOLONE, «Maria Dolores Inglese alle origini della "Pia Opera riparatrice"», n. 1/2006, pp. 4-7.
M. G. FASOLI, «L'incontro di due donne aperte allo Spirito», n. 1/2009, pp. 29-30.
M. G. FASOLI, «Gli anni della semina», n. 2/2009, pp. 29-30.
M. G. FASOLI, «Un'orma profonda», n. 3/2009, pp. 29-30.
M. G. FASOLI, «La sua vita ci interpella», n. 4/2009, pp. 29-30.

I testi si possono richiedere a: riparazione.mariana@smr.it; opp. allo: 0425/422455.



SCHEDA PASTORALE

«SANTA MARIA E LA CHIESA DEI POVERI»

Incontro di spiritualità

Con questa scheda pastorale vogliamo offrire una guida per un incontro di spiritualità, costituito da 4 momenti: formazione, riflessione personale, condivisione in gruppo, preghiera. La figura di Maria di Nazaret viene presentata come guida ed esempio di un cammino personale e comunitario di discepolato cristiano, che accoglie le attese della società contemporanea di coerenza da parte della Chiesa e ne fa motivo di conversione e di ri-progettazione.

Il materiale necessario si può richiedere a: riparazione.mariana@smr.it

■ INTRODUZIONE

Canto: a scelta tra quelli conosciuti dal gruppo.

La povertà che indica Maria non è solo qualcosa di materiale, ma implica l'essere povero, uno spogliarsi dell'amor proprio per incontrare la fonte dell'amore stesso. [...] Non si può essere cristiani se non si è fondamentalmente poveri, cioè disposti ad aprirsi a Dio e al prossimo in maniera piena e costante (*Riparazione mariana*, n. 3/2015, p. 10).

Proclamazione della Parola: Luca 2,1-19.

Breve silenzio

■ FORMAZIONE

Si legge l'articolo di Serena Noceti «Santa Maria e la Chiesa dei poveri» (*Riparazione mariana*, n. 3/2015, pp. 7-9). L'articolo è diviso in tre parti: se l'incontro è breve ci si può limitare alla terza parte.

Dopo aver letto ogni parte ci si ferma per domande di chiarimento.

Al termine si riprende la lettura dall'inizio e, per ogni parte, ci si chiede:

- qual è l'idea principale che l'autrice voleva comunicare?
- quale contenuto trovo più importante?

Per approfondire si possono leggere anche:

Evangelii gaudium: nn. 197-201

«Fate quello che vi dirà»: nn. 72-77 (www.servidimaria.net ; clicca: risorse/documenti/lettere priori generali)

«Servi del *Magnificat*»: nn. 95-99 (www.servidimaria.net ...).

■ RIFLESSIONE PERSONALE

Rileggo i passaggi dell'articolo che ho trovato più interessanti, soprattutto nella terza parte, sottolineando le frasi più significative e andando a leggere anche i brani evangelici richiamati nell'articolo. Mi chiedo:

- cosa è veramente essenziale nella mia vita?
- quali atteggiamenti del cuore di Maria rivelano le situazioni di precarietà che ella ha vissuto?
- ricordo qualche esperienza: cosa ho imparato dai poveri nella mia vita?

■ CONDIVISIONE

Ci si ritrova in gruppo; si condividono i contenuti dell'articolo che ora consideriamo più importanti.

Poi si dialoga a partire da alcuni interrogativi, che riguardano le persone, il gruppo, la comunità cristiana:

- conosco le situazioni di povertà del mio quartiere/parrocchia? So anche se ci sono strutture di aiuto?
- quali resistenze vivo nell'avvicinarmi ai poveri? Quale atteggiamento di Maria mi può aiutare a superarle?
- la mia comunità cristiana sa farsi evangelizzare dai poveri? Ha uno stile povero nella vita, nelle attività?
- come la mia comunità cristiana può farsi voce dei poveri, prolungando nella storia di oggi il canto di Maria?

■ **PREGHIERA:** *Invochiamo Maria, madre dei poveri* (*Riparazione mariana*, n. 3/2015, pp. 18-20).

■ **IMPEGNO:** Se lo si ritiene opportuno, si può proporre al gruppo di assumere un impegno concreto di solidarietà, servizio e fraternità verso persone in difficoltà, materiale e/o spirituale.

Con Maria magnifichiamo Dio misericordioso

Nel luogo dove si svolge la preghiera si esponga un'immagine della Madonna del manto o della Misericordia

Introduzione

Invito alla lode

- G.** Al Padre ricco di misericordia,
al Figlio, volto dell'amore del Padre,
allo Spirito Santo, che plasma i cuori,
ogni onore e gloria nei secoli dei secoli.
- A.** Con Maria, madre della misericordia,
esultiamo nel Signore.

Monizione

L. Sorelle e fratelli siamo riuniti in preghiera per lodare Dio-Trinità che si manifesta come il Misericordioso nella storia dell'umanità e nella vita di ogni credente. Sostenga la nostra preghiera la beata Vergine che, regina e madre di misericordia alla destra del Cristo, continua, con la sua materna carità, a prendersi cura dei fratelli del Figlio suo (cf. *Lumen gentium*, n. 62).

Orazione

- G.** Preghiamo
O Dio, che riveli la tua onnipotenza
soprattutto con la misericordia e il perdono,
continua a effondere su di noi la tua grazia,
perché, camminando verso i beni da te promessi,
diventiamo partecipi della felicità eterna.
Per Cristo nostro Signore.
- A.** Amen.

1. Dio Padre, ricco di misericordia

Ascolto della Parola

- L.** Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Luca (1,46-50)
Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore / e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, / perché ha guardato l'umiltà della sua serva. / D'ora in poi tutte le generazio-

ni mi chiameranno beata. / Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: / di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono».

Breve silenzio

Lettura

- L.** Dalla Bolla *Misericordiae vultus* di papa Francesco (n. 9)

La misericordia nella Sacra Scrittura è la parola-chiave per indicare l'agire di Dio verso di noi. Egli non si limita ad affermare il suo amore, ma lo rende visibile e tangibile. L'amore, d'altronde, non potrebbe mai essere una parola astratta. Per sua stessa natura è vita concreta: intenzioni, atteggiamenti, comportamenti che si verificano nell'agire quotidiano. La misericordia di Dio è la sua responsabilità per noi. Lui si sente responsabile, cioè desidera il nostro bene e vuole vederci felici, colmi di gioia e sereni. È sulla stessa lunghezza d'onda che si deve orientare l'amore misericordioso dei cristiani. Come ama il Padre così amano i figli. Come è misericordioso lui, così siamo chiamati ad essere misericordiosi noi, gli uni verso gli altri.

Canto: Salmo 103,1-4 (a cori alterni con il *Rit.* cantato)

Rit. *Misericordias Domini in aeternum cantabo*

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.
Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. *Rit.*

Orazione

- G.** Preghiamo
O Dio, Padre buono,
che in Maria, primogenita della redenzione,
ci hai dato una madre d'immensa tenerezza,
apri i nostri cuori alla gioia dello Spirito,

e fa' che a imitazione della Vergine
impariamo a magnificarti
per l'opera stupenda compiuta nel tuo Figlio.
Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

2. Gesù Cristo, volto dell'amore del Padre

Ascolto della Parola

L. Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo
Luca (23,33-34.39-43)

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifisero Gesù e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Breve silenzio

Lettura

L. Dalla Bolla *Misericordiae vultus* di papa Francesco
(n. 1)

Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazaret. Il Padre, «ricco di misericordia» (*Ef* 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come «Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (*Es* 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella «pienezza del tempo!» (*Gal* 4,4) [...] Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cf. *Gv* 14,9). Gesù di Nazaret con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio.

Canto: Salmo 103,8-11 (a cori alterni con il *Rit.* cantato)

Rit. Misericordias Domini in aeternum cantabo

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente
su quelli che lo temono. *Rit.*

Orazione

G. Preghiamo

Padre di infinita bontà,
che hai voluto la Madre partecipe
della Passione salvifica del Figlio,
donaci di attingere dal cuore di Cristo
la sublime conoscenza del tuo amore,
perché, rinnovati con la forza dello Spirito,
portiamo a tutti gli uomini
le ricchezze della redenzione.
Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

3. Lo Spirito Santo plasma in noi un cuore misericordioso

Ascolto della Parola

L. Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo
Luca (10,30.33-37)

In quel tempo Gesù disse: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».

Breve silenzio

Lettura

L. Dalla Lettera enciclica *Dives in misericordia* di san
Giovanni Paolo II (n. 14)

Gesù Cristo ha insegnato che l'uomo non soltanto riceve e sperimenta la misericordia di Dio, ma che è pure chiamato a «usar misericordia» verso gli altri: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia». La Chiesa vede in queste parole un appello all'azione e si sforza di praticare la misericordia. Se tutte le beatitudini del Discorso della montagna indicano la via della conversione e del cambiamento della vita, quella che riguarda i misericordiosi è a tale proposito particolarmente eloquente. L'uomo giunge all'amore misericordioso di Dio, alla sua misericordia, in

quanto egli stesso interiormente si trasforma nello spirito di tale amore verso il prossimo.

Canto: Salmo 103,17-18.22 (a cori alterni con il *Rit.* cantato)

Rit. *Misericordias Domini in aeternum cantabo*

La misericordia del Signore è da sempre,
dura in eterno per quanti lo temono;
la sua giustizia per i figli dei figli,
per quanti custodiscono la sua alleanza
e ricordano di osservare i suoi precetti.

Benedite il Signore, voi tutte opere sue,
in tutti i luoghi del suo dominio.

Benedici il Signore, anima mia. *Rit.*

Orazione

G. Preghiamo.

Padre misericordioso,
che nel comandamento dell'amore
hai posto il compendio e l'anima di tutta la legge,
donaci un cuore docile allo Spirito
come quello di Santa Maria,
e attento alle sofferenze dei fratelli.
Per Cristo, nostro Signore.

A. Amen.

Ossequio a Maria, regina e madre della misericordia

Lettura

L. Dalla Lettera enciclica *Dives in misericordia* di san
Giovanni Paolo II (n. 9)

Maria è colei che conosce più a fondo il mistero della misericordia divina. Ne sa il prezzo, e sa quanto esso sia grande. In questo senso la chiamano anche Madre della misericordia: Madonna della misericordia o Madre della divina misericordia; in ciascuno di questi titoli c'è un profondo significato teologico, perché essi esprimono la particolare preparazione della sua anima, di tutta la sua personalità, nel saper vedere, attraverso i complessi avvenimenti di Israele prima, e di ogni uomo e dell'umanità intera poi, quella misericordia di cui «di generazione in generazione» si diviene partecipi secondo l'eterno disegno della SS. Trinità.

Breve silenzio

Preghiera litanica

G. Rivolgiamo ora la nostra supplica alla Vergine, regina esperta della benevolenza divina e madre dispensatrice di grazia: per la sua intercessione, Cristo sostenga sempre la nostra debolezza con la ricchezza della sua grazia.

Santa Maria, prega per noi.

Santa Madre di Dio,

Santa Vergine purissima,

Santa Maria, figlia dell'eterno Re,

Santa Maria, madre e sposa di Cristo,

Santa Maria, tempio dello Spirito Santo,

Santa Maria, porta del cielo,

Santa Maria, avvocata dei peccatori,

Santa Maria, porto di salvezza,

Santa Maria, fonte della fede,

Santa Maria, sostegno della speranza,

Santa Maria, sorgente dell'amore,

Santa Maria, piena di grazia,

Santa Maria, madre di tutte le grazie,

Santa Maria, madre di misericordia,

Santa Maria, fiducia di chi spera in te,

Santa Maria, salvezza di chi si rifugia in te,

Santa Maria, fortezza di chi confida in te,

Santa Maria, conforto degli infelici,

Santa Maria, gioia degli afflitti,

Santa Maria, sostegno dei deboli,

Santa Maria, veniamo a te nel dolore,

Santa Maria, ricorriamo a te nelle tribolazioni,

Santa Maria, imploriamo il tuo aiuto,

Santa Maria, ti preghiamo con fiducia,

Santa Maria, ti supplichiamo con umiltà,

Santa Maria, ti invochiamo nella sofferenza,

Santa Maria, perché Cristo ci esaudisca,

Santa Maria, perché Cristo accolga il nostro pregare,

Santa Maria, perché Cristo ci doni la pace.

Orazione

G. Preghiamo

Dio di bontà infinita, concedi ai tuoi fedeli,
per intercessione della beata Vergine Maria,
madre della misericordia,
di sperimentare sulla terra la tua clemenza
e di contemplare la tua gloria nel cielo.
Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

Congedo

G. Con Santa Maria

proclamate le meraviglie del Signore
e siate testimoni convincenti del suo Amore.
Andate in pace.

A. Rendiamo grazie a Dio.

Serve di Maria Riparatrici

Comunità «Madre M. Margherita» - Roma

Visitati da un Dio misericordioso

**Corso biblico
sul tema della misericordia
nel vangelo di Luca**

Siamo nell'anno della misericordia: tutti ne parlano, tanti la "predicano", ma in quanti siamo capaci di viverla?

Sabato 30 e domenica 31 gennaio u.s. ci ha aiutato a cercare una risposta il biblista Ricardo M. Pérez Márquez, osm, nel corso intitolato «Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio» (Lc 1,78). Il volto misericordioso di Dio nel vangelo di Luca», tenutosi presso il Centro mariano di Rovigo.

Come sempre, siamo stati guidati a cambiare prospettiva, a metterci "dall'altra parte" rispetto alle nostre conoscenze e convinzioni sulla misericordia.

Riusciamo a viverla solo separandoci dal male e, contemporaneamente, aprendoci all'altro. Se accettiamo l'amore di Dio, ne cogliamo gli effetti benefici e abbiamo così il piacere di "fare qualcosa" per il prossimo. Questo è un piacere gratuito ed è tanto più grande quanto più le nostre azioni e i nostri pensieri si orientano *verso* e *per* gli altri, nella normalità: «Cerchiamo di prenderci cura degli altri a fondo perduto, senza avere nulla in cambio!».

Non possiamo però pensare che il cambiamento, la conversione sia qualcosa che parta da noi: parte sempre da Qualcuno che viene a visitarci.

Siamo stati aiutati a scoprire questo dal vangelo di Luca, con gli episodi del samaritano lebbroso (Lc 17,11-19) e della pubblica peccatrice (Lc 7,36-50).

Il relatore ci ha fatto subito notare che tutti e dieci i lebbrosi sono stati risanati, ma solo a quello che è tornato indietro a ringraziare, Gesù ha detto: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato». Dieci sono stati guariti, uno è stato salvato a motivo della sua fede.

A proposito della fede, molti dicono che è un dono. Ma se la fede fosse un dono, come mai alcuni la ricevono e altri no? La fede è la risposta a un dono che la previene. Tutti hanno ricevuto il dono della guarigione del corpo,



30-31 gennaio 2016 - Sala «Suor Maria Dolores»: Corso biblico guidato da Ricardo M. Pérez Márquez osm

ma solo uno lo ha accolto come tale ed è tornato da Gesù a dirgli: «Io ti voglio prendere come Signore della mia vita, mi fido di te, mi affido a te, rispondo al dono».

Nell'altro episodio, la peccatrice, dopo essere stata perdonata, ha dimostrato a Gesù la sua riconoscenza nel modo a lei familiare. Ecco, Gesù ci accetta per quello che siamo. Da notare che non la chiama "peccatrice" bensì semplicemente "donna".

Osea, che amava la moglie adultera e prostituta (segno dell'infedeltà di Israele all'alleanza nuziale con Dio), ha cercato in tutti i modi di riconquistarla, offrendole doni più belli di quelli dei suoi amanti. È così innamorato che le fa nuovamente fare la "luna di miele" portandola nel deserto, luogo del primo idillio tra *Yhwh* e il suo popolo.

Queste parabole fanno capire che Gesù innanzitutto ci perdona, il perdono poi porta alla conversione e la conversione conduce a non peccare più!

Anch'io sono grata per questa esperienza; ho compreso cosa significa: «Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto» (Lc 1,78).

Sandra Tenani - Rovigo

Santa Maria ci indica la strada

**Incontro di preghiera
e di sensibilizzazione alla solidarietà
nella festa di Santa Maria presso la croce**

La domanda “Cosa dobbiamo fare?” ha orientato il pomeriggio e la serata di spiritualità per operatori della carità, tenutisi giovedì 17 marzo u.s., presso il Centro mariano, nella vigilia della Festa di Santa Maria presso la croce, ricorrenza liturgica della Famiglia dei Servi di Maria, ma anche di tutti i cristiani incamminati lungo il percorso della Quaresima.

L'iniziativa è stata curata dalle Serve di Maria Riparatrici del Centro mariano, dalla Caritas diocesana di Adria-Rovigo e dalle parrocchie della città rodigina.

Quest'anno i riflettori erano puntati sul tema delle migrazioni, letto con lo sguardo attento e le mani sollecite della Madre di Gesù a Cana: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (Gv 2,5), e a partire dal suo “stare” dignitoso e solidale accanto al Figlio morente (cf. Gv 19,25).

Ho “respirato” questo “stile mariano” nei vari passaggi dell'iniziativa: l'introduzione di don Piero Mandruzzato (riportata qui di seguito), la preghiera silenziosa in Santuario, la condivisione della cena, l'esperienza di Luisa e Angela nel progetto «I have a dream» ma, soprattutto, la testimonianza lucida e profonda di Efrem Tresoldi, religioso comboniano e direttore della rivista missionaria «Nigrizia», che ha concluso il programma accendendo un vivace dibattito tra i partecipanti.

Cosa dobbiamo fare?

Sessanta milioni di esseri umani in movimento tra un paese e l'altro della terra; via dalla guerra, dalla carestia, dalla persecuzione, per cercare pane, pace, libertà. Questa è la storia che ci è data da vivere: come possiamo starci dentro da credenti in Cristo Gesù?

Ci può illuminare una delle pagine evangeliche in cui Maria è protagonista, quella di Cana (Gv 2,1-11).

«Non hanno più vino», dice la mamma al Figlio: il mon-

do vive una grave crisi, è a rischio la gioia della convivenza umana, la bellezza di condividere i beni, e la casa comune è minacciata duramente. Manca qualcosa di necessario.

«Qualsiasi cosa vi dica, fatela», dice la Madre ai servi: senza fuggire, mettendosi a servizio. Si tratta di ascoltare una Parola che viene qui e ora da Gesù risorto, da un Dio che sogna di riunire tutti i suoi figli; si tratta di essere disposti a ubbidire a questa Parola, senza presunzione.

«Riempite d'acqua le giare», dice il Figlio ai servi: quelle giare erano per le abluzioni rituali dei fedeli. Ma sono vuote, mancano anche di quello che sarebbe condizione necessaria a una qualche trasformazione, sono l'Israele sterile, sono segni senza vita. Si tratta dunque di predisporre la nostra vita e i nostri cuori perché Dio sia messo in condizione di agire e donare, sorprendendoci.

La giara sempre piena d'acqua è Maria, che sa vedere e abitare la crisi, e che è docile all'ascolto, fin da quando un Ospite inaspettato aveva aperto una grave crisi nella sua storia personale e le aveva chiesto di ospitare, per il bene del mondo, la Parola fatta Bambino.



17 marzo 2016, Sala «Suor Maria Dolores» - incontro di spiritualità nella Festa di S. Maria presso la croce: a sinistra p. Efrem Tresoldi, direttore di «Nigrizia», a destra don Piero Mandruzzato, direttore della Caritas diocesana; in alto Luisa Pietropoli e Angela Rosa, del progetto «I have a dream»

Scrivono papa Francesco: «Per essere capaci di misericordia dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della parola di Dio. Ciò significa recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola che ci viene rivolta. In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerlo come proprio stile di vita» (*Misericordiae vultus*, n. 13).

Ogni Israelita, pellegrino al tempio con le primizie della terra, doveva pronunciare queste parole davanti a Dio: «Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero» (*Dt* 26,5), come per non dimenticarsi di essere stati - ed essere, sempre - erranti. «Il forestiero dimorante fra di voi lo tratterete come colui che è nato fra di voi; tu l'amerai come te stesso perché anche voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto» (*Lv* 19,33-34). Abramo riceverà dalla bocca di un Ospite, accolto con grande cura, l'annuncio di un figlio. Sarà, nella sua anzianità, riderà di questo, ma la questione è seria: forse a ospitare forestieri si rischia di ricevere Dio stesso e delle promesse di vita inaspettate. «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo» (*Eb* 13,2).

Il miglior richiamo all'ospitalità resta Gesù stesso: Maria lo partorisce durante uno spostamento forzato, mettendolo in una mangiatoia dato che «per loro non c'era posto nell'alloggio» (*Lc* 2,7) e con Giuseppe lo porterà in salvo in Egitto per sfuggire ad una strage di bambini (cf. *Mt* 2,13-15). Gesù è l'ultima immagine, quella definitiva, del Dio in cerca di una casa: «Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (*Ap* 3,20).

Piero Mandruzzato - Rovigo

È stata davvero una bella opportunità di ascolto e di confronto su un tema scottante e attuale che, se da una parte sta mettendo a dura prova la capacità di accoglienza e di solidarietà della nostra benestante e stanca Europa, dall'altra può rappresentare per essa una grande occasione di cambiamento e di rinascita.

In questo percorso, Maria è colei che ci indica la strada da percorrere.

M. Michela Marinello smr - Firenze



UNA PIACEVOLE TRADIZIONE intorno alla Madre dell'unità

Anche i cristiani di tradizione latina celebrano l'Inno *Akathistos* in sempre più chiese e conventi dell'Italia e del mondo, per esprimere il loro amore per la Vergine Madre, di cui riconoscono la presenza attiva e operante nella propria vita. La celebrazione di questo antico inno bizantino alla Madre di Dio con i nostri fratelli ortodossi, presso il santuario rodigino «B. Vergine Addolorata» delle Serve di Maria Riparatrici, sta diventando una piacevole tradizione dell'Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani. Quest'anno ci siamo dati appuntamento la sera del 19 gennaio 2016.

Padre Nicolae Budui, giovane parroco ortodosso della Chiesa romena di Rovigo, ha dato il via alla preghiera con una riflessione di carattere spirituale, cui ha fatto seguito la prima parte dell'Inno. Dopo un breve intervallo di silenzio e musica, è seguita la seconda parte dell'Inno, con una meditazione mariana offerta da don Damiano Furini, direttore dell'Ufficio Scuola della diocesi di Adria-Rovigo. Nel suo intervento, don Damiano (a destra nella foto) ha affermato:

Ritrovarsi insieme a pregare Maria nell'Ottavario per l'unità dei cristiani è un po' come tornare alla vita della prima Chiesa apostolica, quella di Gerusalemme, «assidua e concorde nella preghiera insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui» (*At* 1,14). Come allora, anche noi siamo radunati insieme in preghiera, con Maria: un'autentica devozione alla Vergine può indicare a tutti il cammino verso l'unità e la concordia.

Il Concilio Vaticano II l'ha collocata nella comunità dei credenti, la Chiesa, dove la sua figura risplende in tutta la sua grandezza ed esemplarità, e l'ha proposta come Colei che intercede per l'unione dei cristiani (cf. *Lumen gentium*, n. 69).

In particolare, la Madre della Chiesa ci *sta davanti*: Vergine Assunta ci precede nella condizione di risorti, che tutti attendiamo nella speranza. Inoltre ella *sta in mezzo* a noi condividendo il cammino quotidiano del discepolato cristiano, spesso faticoso e misterioso. Proprio in questa chiesa la veneriamo donna dei dolori: ella ci insegna a dire il nostro quotidiano "sì" a Dio e ci aiuta a stare sotto la croce. Maria, infine, *sta dietro* a noi, a sostenere con la sua preghiera e protezione le nostre fragilità, fatiche, tradimenti... esperienza quotidiana di ogni discepolo. Soprattutto in questo anno Santo, invochiamo la Madre della misericordia perché ci aiuti a riscoprire «la gioia della tenerezza di Dio» (*Misericordiae vultus*, n. 24).

Nel saluto finale, la dott.ssa Alessandra Moretto, del Segretariato Attività Ecumeniche di Rovigo che pure ha sostenuto l'iniziativa, ha ricordato che per la tradizione rabbinica un atto ripetuto tre volte diventa consuetudine, con l'auspicio che ciò succeda - nell'Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani - anche per la preghiera ecumenica dell'*Akathistos*.

M. Michela Marinello smr - Firenze

Con Santa Maria nel cuore della Chiesa e del mondo

**Celebrata a Rovigo-Centro mariano
la 2ª Consulta Internazionale
dell'Associazione «B. V. Addolorata»**

Nel pomeriggio di giovedì 31 marzo u.s. è iniziata la 2ª Consulta Internazionale dell'Associazione con la preghiera, seguita dalla relazione «Nel cuore della Chiesa e nel cuore del mondo», tenuta dalla prof.ssa Assunta Steccanella, della Facoltà Teologica del Triveneto. La relatrice ha svolto il tema a partire da tre parole-chiave: famiglia, laico, missione.

Molto interesse ha suscitato il primo argomento, che è stato posto in rapporto con la spiritualità del servizio che caratterizza tutta la Chiesa: la famiglia, infatti, rivela la natura agapica della comunità ecclesiale, perché in essa l'amore si esprime come servizio.

L'impegno di vita dei fedeli laici è stato inserito nella vocazione alla santità propria di tutto il popolo di Dio ed è stato interpretato alla luce dell'episodio evangelico di Matteo 26,6-13, dove il profumo è simbolo di quell'amore che spinge a fare «opere belle», gratuite e profetiche.

La missione è stata presentata come atto generativo della Chiesa, cui il fedele partecipa in forza del Battesimo, con la consapevolezza non tanto di avere una missione, ma di «essere» missione nella totalità della sua esistenza.

Il DVD «Una preziosa risorsa», sulla vita recente dell'Associazione, ha concluso questa prima intensa giornata.

Venerdì 1° aprile, dopo un momento di preghiera - «Risplendete come astri nel mondo» - con la «Supplica litanica a Santa Maria della speranza», i partecipanti hanno dato inizio alla fase dello *Sguardo sulla vita* per considerare le realtà locali. Ogni gruppo (9 in Italia, 8 in Brasile di cui 1 in Acre, 2 in Bolivia, 3 in Costa d'Avorio, 1 in Portogallo) è stato «fotografato» indicandone la dedizione a Santa Maria e i dati anagrafici.

Inoltre è stata fatta una sintesi, per territori, basata sulle risposte dei gruppi locali al questionario inviato a suo tempo dal Consiglio della Sede primaria. Essa ha evidenziato il cammino formativo dei gruppi, il loro legame



31 marzo - 3 aprile 2016, Centro mariano, Rovigo: i partecipanti alla 2ª Consulta Internazionale dell'Associazione «B. V. Addolorata»

con il Santuario-Centro mariano «B. Vergine Addolorata», e l'animazione fatta dai Consigli territoriali.

Nel pomeriggio si è aperta la fase del *Confronto nel cuore* con la presentazione degli articoli dello *Statuto* relativi alla formazione e dei *Sussidi* già esistenti per sostenerla. Uno spazio particolare è stato dato al nuovo fascicolo, tradotto nelle 4 lingue degli associati, dal titolo *Lo Statuto: alcuni valori essenziali. Documentazione*.

È stato poi approfondito il ruolo dei Consigli territoriali e del Consiglio della Sede primaria riguardo l'animazione e il coordinamento dei gruppi. L'argomento ha suscitato un vivace scambio, perché le esperienze sono diversificate e l'esigenza di accompagnamento è molto sentita.

In serata, all'Eucaristia presieduta dal nuovo vescovo della diocesi di Adria-Rovigo, mons. Pierantonio Pavanello, sono stati ricordati, alla preghiera dei fedeli, i membri dell'Associazione defunti, con la certezza che, nella comunione dei santi, continuano ad accompagnare il cammino dell'Associazione con la loro intercessione.

Dopo cena, un collegamento via *skype* con il gruppo di Rio de Janeiro-Campo Grande ha concluso la giornata con il colore gioioso della fraternità.

Sabato 2 aprile è stato un giorno molto importante. La

■ Associazione «B. V. Addolorata»

lectio divina sul brano del vangelo di Giovanni 20,19-23, illuminata da tre parole-chiave: paura, missione, misericordia, ha dato il tono alla terza fase della Consulta *Partire solleciti*, guidata dallo slogan «Inviati per condividere».

I partecipanti hanno individuato i passi da fare per costruire una mentalità comune nel percorso di questi anni e i temi formativi per crescere insieme.

Nel pomeriggio ci si è recati in visita ad alcuni luoghi significativi della storia e della spiritualità delle Serve di Maria Riparatrici in Rovigo: il Duomo, la chiesa dei SS. Francesco e Giustina, dove associati e sorelle hanno pregato davanti all'altare della *Pietà* lasciandosi guidare dai simboli della Passione raffigurati nel prezioso paliotto dell'altare; infine la chiesa di Sant'Antonio abate. Il pellegrinaggio si è concluso al santuario dell'Addolorata, presso la tomba di suor Maria Dolores, nel 5° anniversario della

dichiarazione di venerabilità della Serva di Dio.



Hanno fatto seguito le votazioni per il Consiglio dell'Associazione, che si sono svolte in un clima di grande corresponsabilità, di raccoglimento e di apertura di ciascuno al bene comune. Con grande gioia abbiamo accolto l'elezione di: Maria Stella Miente (Rovigo), Presidente, Gina Bonetti (Firenze) e Sueli Conceição de Figueiredo (Rio de Janeiro), consigliere (nella foto con suor Maria Grazia Comparini).

È seguito un momento di festa e, dopo la cena, l'Ora di riparazione in Santuario sul tema «Santa Maria, madre della Chiesa, guidaci all'incontro con il Risorto».

Il 3 aprile i partecipanti hanno continuato la Programmazione per il prossimo quadriennio, individuando temi formativi e alcune ricorrenze importanti per la storia dell'Associazione: il 2017, 90° anniversario del riconoscimento canonico della «Pia Opera ad onore di Maria SS.ma», e il 2018, 90° anniversario della nascita al cielo di suor Maria Dolores.

Ad alcuni partecipanti alla Consulta, noi sorelle assistenti abbiamo voluto rivolgere qualche domanda.

■ Come hai vissuto il ritorno a Rovigo per la seconda Consulta Internazionale, dopo la partecipazione alla prima nel 2011?

Le due Consulte Internazionali sono state diverse una dall'altra. La prima è stata un momento di conoscenza e ho imparato molto. La seconda è stata un momento contemplativo, di scambio di esperienze, dove ho avuto il privilegio e l'opportunità di vedere che l'Associazione «B. Vergine Addolorata» sta ringiovanendosi, con più vitalità, senza perdere l'entusiasmo dell'origine e la ricchezza della spiritualità mariana riparatrice.

Sebastião César de Araujo - Rio de Janeiro (Brasile)

■ Tornando in Bolivia cosa porti di nuovo e importante per la tua vita di credente e associata?

Rovigo! Il luogo del prodigio! è stato uno dei momenti più importanti di tutto il viaggio perché lì ho potuto conoscere meglio l'ispirazione, la storia e la vita dell'Associazione. Il gruppo locale della Bolivia è molto impegnato, ma è breve il tempo del nostro percorso come associati. Ho compreso, forse, solo ciò che è necessario. Tuttavia, la Consulta mi ha dato una maggior conoscenza dell'Associazione e dello *Statuto* in particolare. Sono state molto importanti le considerazioni, gli approfondimenti e le esperienze: tutto mi ha arricchito.

Contemplare da vicino l'immagine prodigiosa dell'Addolorata mi ha fatto crescere nella fede, devozione e fiducia, mi ha riempito di energia. Non riesco a dire di più: ho avuto la sensazione che il cuore si dilatasse di gioia.

Porto in Bolivia, ad Oruro, diverse cose: il mio impegno per crescere nella fede e nella spiritualità dell'Associazione, un impegno che mi motiva a potenziare il gruppo di Oruro e a collaborare con quello di Cochabamba, mettendomi a servizio dei simpatizzanti. Le esperienze vissute e le persone che ho trovato nel cammino hanno segnato questo momento speciale di stimolo per rinnovare la mia vita: torno rafforzata, come sorella, figlia e madre.

Ora ho compreso meglio cosa significa essere associata: una vita di servizio e devozione a Maria. Circa l'importanza dello *Statuto*, ho capito che contiene indicazioni per la vita dei gruppi locali e che, fino al 2019, dobbiamo metterne in pratica gli orientamenti, verificare la nostra realtà e dare suggerimenti utili per eventuali modifiche.

Maria Elizabeth Guisbert Romero - Oruro (Bolivia)

■ Come sentite l'impegno di comunione e collaborazione per la crescita nell'identità associativa, ora che siete membri del Consiglio dell'Associazione?

La nostra missione è rafforzare la relazione e il dialogo tra i gruppi, comprendere il cammino degli associati e il loro vissuto, e collaborare perché la spiritualità dell'Asso-



ciazione sia accolta sempre di più e diventi una proposta di servizio a tutti. Gli argomenti proposti nella Consulta hanno fatto cogliere l'importanza di approfondire lo *Statuto*, offrendo possibilità di studio, dialogo, riflessione, in modo da facilitare la formazione degli associati.

Sueli Conceição de Figueiredo - *Rio de Janeiro (Brasile)*
Gina Bonetti - *Firenze (Italia)*

Tra le esperienze vissute, cosa ti ha colpito di più? Cosa porti a casa per il tuo impegno futuro?

Questo incontro internazionale mi è veramente piaciuto per più motivi: lo studio dello *Statuto* vissuto con spirito fraterno e consapevole per tradurlo nei nostri differenti gruppi; il fatto di aver potuto toccare e aprire il cuore al cammino compiuto da Madre M. Elisa e suor Maria Dolores: abbiamo appreso come cercare la pace nel dono della pace di Cristo, servendo la Vergine Addolorata.

Rientro nel mio paese con molta gioia e fierezza di appartenere all'Associazione. Andrò a portare ai laici che fanno parte del gruppo «Mère de la compassion», ad Abidjan, la buona notizia di Cristo, attraverso la testimonianza di suor Maria Dolores e di Madre M. Elisa, donne di fede, coraggiose, perseveranti e fedeli al progetto di Dio.

Marcellin Memel Memely - *Abidjan (Costa d'Avorio)*

Come ti senti di fronte all'impegno di Presidente che con fiducia la Consulta ti ha affidato?

Ho accettato l'incarico di Presidente considerandolo un servizio alla vita dell'Associazione e confidando nell'aiuto e nella protezione della Nostra Signora.

Desidero consolidare la comunione tra tutti i gruppi. Spero di testimoniare, con il mio impegno nella vita quotidiana, il messaggio evangelico e lo spirito di servizio e di riparazione mariana che caratterizzano il carisma delle suore Serve di Maria Riparatrici, di cui l'Associazione è, per Decreto pontificio, «Opera propria».

Era grande desiderio di Maria Inglese amare la Vergine, lodarla perché «ella è buona della bontà di Dio» e riparare, sul suo esempio, con la preghiera e l'offerta della vita, il male che il peccato reca alla manifestazione del Regno.

Mi auguro di mantenere vivo questo anelito in me e nei gruppi dell'Associazione e di continuare, nella dimensione secolare, il cammino che suor Maria Dolores ha iniziato, grazie anche all'accoglienza che Madre M. Elisa ha offerto con fiducia e disponibilità, riconoscendovi un dono dello Spirito.

Maria Stella Miente - *Rovigo (Italia)*

Come avete vissuto l'esperienza dell'internazionalità della Consulta?

L'incontro della Consulta è stato caratterizzato dalla presenza delle varie componenti della Famiglia delle Serve di Maria Riparatrici: laici responsabili territoriali,

BRASILE

• **Atto di impegno** di Joana Darc de Arruda Salles nel gruppo «Maria Senhora da Luz» di Curitiba (Brasile), il 1° dicembre 2015.

ITALIA

• **Atto di impegno** di Anna Tomba e Sandro Chioma nel gruppo «Santa Maria, donna del silenzio e del coraggio» di Ciconia-Orvieto, il 7 maggio 2016.

• **Assemblea territoriale** dal 23 al 26 giugno a Santa Marinella (Roma), sul tema «"Eterna è la sua misericordia". In cammino con Santa Maria sperimentiamo la misericordia del Padre».

Intervengono M. Cristina Caracciolo smr («I fondamenti biblici della *Salve Regina*»), Arnaldo Pangrazzi M.I. («Come testimoniare la misericordia e guarire le ferite»), Maria Stella Miente, presidente dell'Associazione, e Maria Grazia Comparini smr, assistente generale, che parleranno dei rilievi emersi dalla 2ª Consulta Internazionale. Venerdì 24 giugno: Giubileo degli Associati.

invitati e suore assistenti. Esso ha messo in evidenza la ricchezza dei cammini delle diverse realtà culturali.

Per questo abbiamo valorizzato anche gli incontri personali, nei quali ci siamo scambiati informazioni e notizie sugli ambiti sociali in cui operano i vari gruppi, incarnando l'annuncio del Vangelo ed esprimendo la fraternità cristiana nella solidarietà e nel servizio. Ci siamo trovati d'accordo sulla opportunità di continuare a comunicarci esperienze. Bellissimo sarebbe scambiarsi visite, ma le grandi distanze che ci separano rendono questo desiderio un sogno, che può essere colmato, in parte, dalla tecnologia.

Al di là delle differenze di cultura e tradizioni, l'amore, la comunione e la solidarietà sono linee guida che sostengono il nostro cammino di discepoli della Parola, con lo sguardo fisso a Santa Maria, prima discepola del Signore.

Luisa Stoppa - *Rivà/Rovigo (Italia)*

Rosina Viti - *Massimilla/Roma (Italia)*

Anch'io, da sorella che ha preparato con Maria Stella, Luigina e Giulia, la 2ª Consulta Internazionale, ho davvero avvertito che essa è stata una tappa significativa nella vita dell'Associazione, inserita nel vissuto ecclesiale illuminato dal Giubileo della Misericordia. La Chiesa sta portando avanti la riflessione sulle Famiglie carismatiche, all'interno delle quali sono collocati i vari istituti di Vita consacrata e i gruppi laicali che partecipano della loro spiritualità e missione: sia questo un tempo favorevole per metterci a servizio dell'opera dello Spirito e crescere insieme nel segno di Santa Maria, donna della speranza.

a cura di **Maria Grazia Comparini smr**
 assistente generale - *Rovigo, Centro mariano*

Riflessione mariologica e devozione mariana

Nel Giubileo della Misericordia celebrato a Monte Berico (VI) un Convegno sulla Madre della misericordia

Accura dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose «Santa Maria di Monte Berico», venerdì 12 febbraio, si è tenuto, presso la sala «Sette Santi», adiacente al Santuario vicentino, un convegno dal titolo: «Maria, Madre di misericordia: il volto della tenerezza di Dio».

Di fronte a un numeroso pubblico, i quattro relatori, docenti dell'Istituto, hanno illustrato la figura di Maria Madre di misericordia nei suoi aspetti biblici, iconografici, teologici e spirituali e nella memoria che le numerose opere d'arte presenti in Santuario mantengono viva nel cuore dei fedeli.

La prof.ssa M. Cristina Caracciolo, smr, ha introdotto i lavori con il tema «*Mater Misericordiae*. Le radici bibliche della *Salve Regina*». Con un'analisi puntuale ha messo in rilievo i riferimenti all'Antico ed al Nuovo Testamento per quanto riguarda gli attributi riferiti alla Vergine in questa antichissima antifona mariana.

Maria è Madre della stessa Misericordia che in lei si è fatta carne. Nel suo cantico di lode essa magnifica il Signore dicendo che «di generazione in generazione la sua misericordia [è] per quelli che lo temono» (Lc 1,50), e verso la fine dichiara che il Signore «ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia» (Lc 1,54).

In quanto Madre di misericordia è anche «speranza nostra», per cui noi ricorriamo a lei.

Maria poi è riverbero della clemenza di Dio, che ha proclamato il suo nome a Mosè: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e *clemente*, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (Es 34,6).

Maria è «pia», parola che traduce un termine ebraico che si riferisce all'amore fedele, indefettibile, perenne, gratuito, appassionato, tenero, misericordioso, compassionevole di Dio.

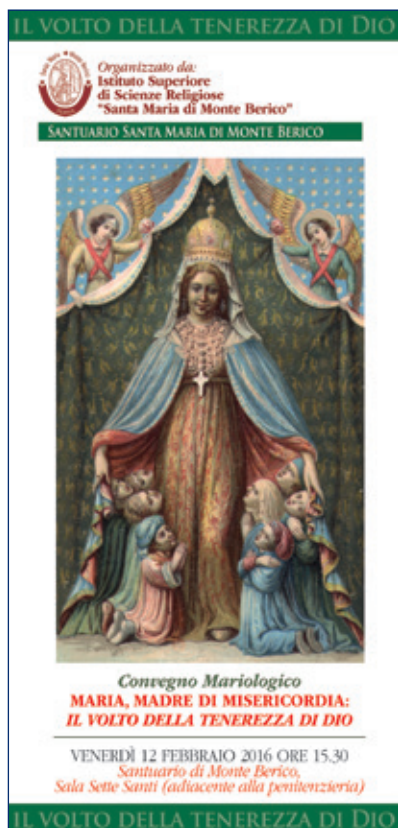
L'ultimo aggettivo che qualifica la Vergine è «dolce». Il motivo della dolcezza incornicia la preghiera, perché nella prima strofa la Regina è chiamata essa stessa «dolcezza... nostra». La dolcezza di Maria non è, però, sdolcinata. Maria, ritta sotto la croce, è la donna forte, coraggiosa, intrepida, che sa bere fino in fondo, senza sconti, il calice dell'amarezza. Però è vero che da questa sorgente di

amarezza scaturisce per tutto il genere umano un fiume di grazie e di dolcezza indicibile.

Successivamente il prof. Alessandro Giovanardi ha illustrato il tema: «Maria Tempio e Tabernacolo. Immagini e simboli della Misericordia», prendendo in esame due immagini mariane presenti in Santuario: la statua della «Madonna del Manto» o della Misericordia, e la «Madonna del Parto» o del *Magnificat*, affresco di Battista da Vicenza.

Entrambe le immagini richiamano un unico archetipo, che viene rivisitato nelle singole espressioni artistiche e devozionali. Di questo archetipo il relatore ha offerto numerosi esempi risalenti al medioevo e presenti in varie regioni d'Italia, ed ha messo in stretta relazione le due immagini di Monte Berico con la quasi contemporanea Madonna del Parto di Monterchi (AR), opera di Piero della Francesca.

Il prof. Gino Alberto M. Faccioli, osm, ha poi messo in rilievo l'aspetto



teologico e spirituale della *Mater Misericordiae* con una riflessione su: «L'immagine di Maria, Madre di misericordia. Teologia e spiritualità».

Maria è innanzitutto madre, madre non solo di Cristo, ma di tutti i cristiani e dell'umanità perché Gesù ci ha affidati a lei, presente ai piedi della croce. Maria diventa allora Madre di misericordia: attraverso la sua persona e il suo amore viene donata all'uomo la misericordia del Verbo, che, a sua volta, esprime l'amore del Padre. Si crea così una continuità tra gli eventi della lunga storia dei figli di Israele, quella dei discepoli di Cristo e quella dell'intera umanità.

Il Concilio Vaticano II, nel cap. VIII della Costituzione *Lumen gentium*, ha illustrato il ministero di Maria, caratterizzato dalla categoria del servizio e dell'amore misericordioso, che si esercita soprattutto nella missione a lei affidata di essere per sempre «avvocata, ausiliatrice, soccorritrice, mediatrice» (n. 62).

La prof.ssa Agata Keran ha chiuso i lavori del convegno con una relazione su: «Le immagini della *Mater Misericordiae* a Vicenza, dalla città al santuario di Monte Berico».

Il santuario di Monte Berico può essere considerato un museo per l'importanza delle opere d'arte con le quali, nel corso dei secoli, numerosi artisti hanno voluto onorare la Vergine. La storia delle pitture presenti in Santuario è la storia della comunità, degli eventi lieti e tristi che l'hanno caratterizzata, ma rappresenta anche uno straordinario esempio di devozione mariana, viva ancora oggi.

Tuttavia il Santuario è ben altra cosa, perché esso viene continuamente arricchito dalle esperienze umane e spirituali che i fedeli portano ai piedi della Madre.

Interessante la mostra «Il volto della Misericordia», organizzata a margine del Convegno.

Elena Beraldin e Giuseppe Vanin - Vicenza

LA MISERICORDIA uno stile di testimonianza al Vangelo e di servizio ai fratelli

Anche se parliamo molto di Maria come madre della Misericordia, è difficile descriverla: non abbiamo un testo biblico che la presenti esplicitamente con questo titolo. Se però pensiamo che la parola 'misericordia' può significare "accogliere nel cuore chi è lontano dall'amore", allora sì che ci sembra di sapere molto riguardo a Maria!

Ella, infatti, ha assunto nella sua vita l'Amore che si fa dono, perché il suo Figlio ha dato la vita per tutti, specialmente per i più poveri, i malati, gli esclusi. Erano i preferiti di Gesù perché erano gli abbandonati da tutti.

Papa Francesco, nella *Misericordiae vultus*, scrive: «La Madre del Crocifisso Risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore» (n. 24). Partecipare all'Amore è veramente un mistero nel quale solo Maria ha potuto entrare pienamente. Noi lo vediamo come dal di fuori, tentiamo di capire, nonostante i nostri limiti. Il nostro cuore però è più sensibile della nostra mente.

Nella Delegazione «Maria madre della Misericordia», formata dalle comunità delle Serve di Maria Riparatrici in Argentina, Bolivia e Messico, cerchiamo di vivere questa dimensione della figura della Vergine. Abbiamo pertanto fatto, fin dall'inizio, la scelta di non avere opere apostoliche nostre, ma di portare il nostro servizio in mezzo al popolo, per lavorare come la nostra gente e avere comunità inserite che esprimano un servizio semplice, a fianco di quelli che più hanno bisogno.

Nostra Signora di Guadalupe, alla quale è dedicata la nostra Provincia religiosa, esprime al meglio il legame con la Madre di Dio che ispira e sostiene il nostro servizio. Maria ci tiene sotto la protezione del suo manto e come figli amati noi possiamo avere piena fiducia che il suo amore di Madre ha cura di noi in ogni circostanza della vita. Gesù stesso ce la diede per Madre, come "nostra" Madre.

La misericordia è uno stile di testimoniare il Vangelo: ci sono molti modi di annunciare Gesù, però, come Delegazione, pensiamo che, per servire con questo atteggiamento i fratelli, dobbiamo cercare di vivere con radicalità il Vangelo. Dico "cercare" perché, per essere sempre disponibili alle necessità dei nostri fratelli, ci vuole un costante impegno e dobbiamo tralasciare i nostri interessi.

È per questo che chiediamo a Maria di insegnarci ad essere sempre solleciti e attenti, come lei alle nozze di Cana, perché davanti alle necessità possiamo affidare a Gesù quella situazione affinché la trasformi, cambiando l'acqua delle nostre fragilità nel vino che ricrea, genera una vita sempre nuova e ci dà la gioia di sentirci figli e figlie amati da Dio.

M. Marisa Stechina smr - Cochabamba (Bolivia)



Misericordia è... stare accanto

**La testimonianza di un volontario
della Confraternita di Misericordia
di Bivigliano (FI)**

Dopo non molto tempo dal mio trasferimento a Bivigliano (FI), nel 1981, sono stato “arruolato” - quasi forzatamente - nella locale Misericordia, spinto dalle persone che già vi prestavano servizio e da un certo spirito di solidarietà umana. Certamente conoscevo già la Fraternità della Misericordia, ma non mi era mai capitato di soffermarmi a riflettere sulle caratteristiche più profondamente ispirate alla fede che la caratterizzano: in quella mia prima esperienza di volontariato, se nel paese fosse stata presente una qualsiasi altra associazione laica, sicuramente avrei iniziato lì il mio percorso.

Ciò che dovrebbe distinguere, però, una Fraternità di

Misericordia rispetto ad una qualsiasi altra organizzazione di volontariato nel campo socio-sanitario, pur meritevole, è il fatto che un fratello agisce soprattutto «per amore di Dio e del prossimo», come recita anche il nostro *Statuto*.

Provando a compiere questo salto di qualità, ho cercato dei modelli cui ispirarmi per comprendere quale fosse l'approccio più giusto; la prima figura alla quale mi sono avvicinato è san Sebastiano, tradizionalmente patrono di ogni Misericordia. Questa figura di soldato romano convertito che si prodigava per i carcerati e gli emarginati, però, non mi ha mai “coinvolto” fino in fondo e, anche se mi aiuta nel cammino che sto cercando di compiere, ho sempre sentito il bisogno di altro.

Come spesso il nostro Correttore spirituale ricorda, per un fratello è più importante l'essere che il fare, mentre noi spesso pensiamo che, una volta esaurito il servizio, abbiamo già compiuto il nostro dovere. Invece è indispensabile soprattutto stare vicino a chi è nel bisogno e, attraverso il servizio prestato, cercare di dare testimonianza

MARIA NELLA LITURGIA E NELLA PIETÀ POPOLARE X Congresso Mariologico ad Aparecida - Brasile

Dal 2 al 5 giugno c.a. si è tenuto, presso il Santuario Nazionale «Nossa Senhora Aparecida», il X Congresso Mariologico sul tema «Maria na liturgia e na piedade popular». Il Congresso è stato promosso dalla Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile, dall'Accademia Mariana di Aparecida e dalla Facoltà Dehoniana di Taubaté.

Alla luce della figura della Vergine Maria, la tematica è stata svolta nel contesto della missione di evangelizzazione della Chiesa, ponendo in dialogo la liturgia con la pietà popolare mariana. Questa, in particolare, purificata a partire dalla Buona Novella di Gesù Cristo, assume un grande valore per la trasmissione della fede, infatti: «Le espressioni di pietà popolare hanno molto da insegnare e [...] sono un luogo teologico al quale dobbiamo prestare attenzione particolarmente nel momento di pensare alla nuova evangelizzazione» (*Diretrizes Gerais de Ação Evangelizadora da Igreja no Brasil 2015-2019*, n. 88).

Le relazioni sono state raccolte in tre sezioni:

- Storia e Magistero: «Il culto e la devozione mariana nella storia dell'evangelizzazione della Chiesa in Brasile» (O. Beozzo); «Maria nel contesto dell'evangelizzazione della Chiesa alla luce del Concilio Vaticano II» e «Maria nella *Mariæ Cultus*» (L. Boff).
- Liturgia: «Maria nell'Anno liturgico» (P. Carpanedo); «Maria nei testi eucologici» (A. Beckhäuser).
- Devozione, spiritualità e pastorale: «Aparecida: gettare reti nella storia, nella liturgia e nella pietà popolare»; «La sana armonia tra liturgia e pietà popolare» (J. C. Almeida).



A SERVIZIO DEL PERDONO DI DIO la testimonianza di un confessore

Nell'amministrare il sacramento della Riconciliazione - ministero che esercito da molti anni presso la Basilica fiorentina della *Santissima Annunziata* - è per me consolante constatare quanto sia fondamentale ed efficace iniziare invocando lo Spirito Santo e leggendo qualche passo delle Sacre Scritture. L'ispirazione dello Spirito Santo, infatti, è sempre coinvolgente e determinante per suscitare un cammino di conversione, mentre la Parola «infonde fiducia nella misericordia di Dio», come recita il Rito della Penitenza (*Premesse*, n. 17).

Il Rito contempla anche l'opportunità di offrire ai fedeli dei consigli. Alcuni penitenti, infatti, preferiscono incontrarsi sempre con il medesimo confessore, in modo che questi possa diventare anche la loro guida spirituale. Ma il confessore è chiamato a esercitare anche il ministero della consolazione, una delle opere di misericordia spirituale al cui esercizio ci sollecita papa Francesco nella *Misericordiae vultus* (= MV). Il riconoscimento delle proprie colpe, infatti, è accompagnato frequentemente dal bisogno di confidare difficoltà e angustie.

È con grande riconoscenza al Signore che sto constatando che non poche persone vengono a confessare, anche dopo molti anni di sofferenza interiore, il peccato dell'aborto. Molte donne si sentono incoraggiate dall'insistenza con cui il Papa, in questo Giubileo della Misericordia, parla di un Dio «che non ha mai rifiutato nessun peccatore» (MV 19).

Quello che invece mi amareggia è vedere che non tutti sono disposti a perdonare, anche se amorevolmente li sollecito a prendere in considerazione i pressanti inviti di Gesù ad essere misericordiosi come il Padre.

Nel nostro santuario della SS.ma Annunziata, il richiamo della Madonna, venerata soprattutto come Madre delle grazie, è forte e commovente. Come ministro della riconciliazione, mi rivolgo sempre a lei che è stata testimone delle parole di perdono uscite dalle labbra di Gesù in croce (cf. MV 24). Mi colpiscono, in particolare, i due «sì» di Maria: quello giovanile, all'annunciazione, e quello della maturità, sotto la croce. Sono due sì profondamente legati tra loro. È guardando ad essi che invoco dal Signore forza, luce e speranza, per continuare a essere ministro della divina misericordia per tanti fratelli e sorelle, feriti dalla vita, che ogni giorno mi avvicinano.

Gabriele M. Alessandrini osm - Basilica SS.ma Annunziata (Firenze)

della misericordia di Dio. Quando si avvicina qualcuno che ha dei problemi, la cosa più importante è appunto la «vicinanza», il non far sentire questa persona sola o abbandonata. Spesso non c'è bisogno di dire o fare tante cose (a parte gli interventi «tecnici» quando siamo in un servizio di emergenza) ma basta essere lì, accanto a quella persona e cercare di trasmetterle la nostra solidarietà.

Riflettendoci sopra, ho capito che questi due aspetti di vicinanza nella sofferenza e di testimonianza della misericordia del Padre sono perfettamente riuniti in Maria.

È lei, infatti, che sta ai piedi della croce del Figlio a soffrire insieme a lui. Non parla, non compie alcun gesto, ma c'è. Forse è stata l'unica e la più grande consolazione per Gesù, che si è sentito abbandonato dai discepoli, dagli amici e per un attimo persino dal Padre, ma non dalla mamma che vede lì accanto a lui, fino alla fine.

E poi quale più alta e perfetta testimone della Misericordia di colei che, accettando liberamente di essere la Madre del Salvatore, ha dato compimento al progetto di salvezza pensato da Dio per l'umanità?

Per questo, la Madonna è, per me, l'esempio da tenere più presente nello svolgimento del servizio per la Fraternità. Non è un caso che le riunioni del Magistrato - il nostro organo direttivo - inizino e finiscano con la recita dell'*Ave Maria*, con la quale chiediamo alla Vergine di guidarci e illuminarci sempre nel nostro percorso.

Alessandro Bencini - Bivigliano (Firenze)

GIUBILEO della misericordia

Percorso Nazionale delle MISERICORDIE nell'ANNO GIUBILARE

PERCORSO DI RISCOPERTA DELLE OPERE DI MISERICORDIA

- 18 MARZO**
"Dar da mangiare agli affamati; insegnare agli ignoranti"
- 29 APRILE**
"Dar da bere agli assetati; consigliare i dubbiosi"
- 27 MAGGIO**
"Vestire gli ignudi; consolare gli afflitti"
- 24 GIUGNO**
"Alloggiare i pellegrini; ammonire i peccatori"
- 30 SETTEMBRE**
"Visitare gli ammalati; sopportare pazientemente le persone moleste"
- 28 OTTOBRE**
"Sepellire i morti; pregare Dio per i vivi e per i morti"
- 25 NOVEMBRE**
"Visitare i carcerati; perdonare le offese"

EVENTI NAZIONALI

- 12 MARZO**
Incontro del Papa con i giovani del Servizio Civile
- 12-13 APRILE**
Convegno Nazionale dei Correttori
- 20-21-22 MAGGIO**
Assemblea Nazionale e "Giornata dei Governatori"
- 26-31 LUGLIO**
Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia
- 31 AGOSTO - 1 SETTEMBRE**
Peregrinaggio verso Roma
- 3-4 SETTEMBRE**
Giubileo dei volontari e degli operatori della misericordia

AZIONI TERRITORIALI

- 23 APRILE**
Giubileo dei ragazzi e delle ragazze
- 18 GIUGNO**
Giubileo degli ammalati e delle persone disabili
- 28 LUGLIO**
Giornata Mondiale della Gioventù - Cracovia
- 8 NOVEMBRE**
Giubileo dei carcerati
- DATA A SCELTA**
Incontro con i giovani del proprio territorio

RICORDIAMO COME IL PADRE

www.misericordie.it



PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS
SANTUÁRIO DE NOSSA SENHORA DO ROSÁRIO DE FÁTIMA



24° Congresso Mariologico Mariano Internazionale **L'EVENTO FATIMA CENTO ANNI DOPO. STORIA, MESSAGGIO E ATTUALITÀ**

SANTUARIO DI FATIMA | 6 - 11 settembre 2016

Salão do Bom Pastor - Centro Pastoral de Paulo VI

MARTEDÌ 6 SETTEMBRE 2016

Ore 16.00

Inaugurazione in Basilica
Accoglienza dell'Inviato del Papa
Preghiera

Saluti - António Marto, Vescovo di Leiria-Fátima;
Carlos Cabecinhas, Rettore del Santuario di Fatima

Introduzione al Congresso - VINCENZO BATTAGLIA, ofm
Presidente della Pontificia Academia Mariana Internationalis

Prolusione: Presentazione dell'evento Fatima

MERCOLEDÌ 7 SETTEMBRE

Ore 09.00

MARCO DANIEL DUARTE
Historiador e Diretor do Serviço de Estudos e Difusão do Santuário de Fátima
Epistemologia de Fátima: ouvir, narrar, ler e interpretar Fátima ao longo de um século

LUCIANO C. CRISTINO
Historiador e ex-Diretor do Serviço de Estudos e Difusão do Santuário de Fátima
Apresentação da Documentação Crítica de Fátima (1917-1930)

Dibattito - *Angelus*

Ore 15.30 - Workshops

GIOVEDÌ 8 SETTEMBRE

CRISTINA SOBRAL
Docente e Investigadora da Faculdade de Letras da Universidade de Lisboa
Estudo Crítico das "Memórias da Irmã Lúcia"

LUCA MARIA RITSUKO OKA
Giappone - Asia Oceania Mariological Conference
La devozione al Cuore Immacolato di Maria

Dibattito - *Angelus*

Ore 15.30 - Workshops

VENERDÌ 9 SETTEMBRE

Ore 09.00

FRANCO MANZI
Seminario Arcivescovile di Milano «Pio XI»

Il contenuto teologico del messaggio di Fatima e la sua interpretazione

ANTONIO ESCUDERO, sdb
Pontificia Università Salesiana - PAMI

Gli aspetti della mariologia emergenti dalle fonti di Fatima

Dibattito - *Angelus*

Ore 15.30 - Workshops

SABATO 10 SETTEMBRE

Ore 09.00

Tavola rotonda:
Ridire il messaggio di Fatima. Attualità e incidenze
Modera: ELOY BUENO DE LA FUENTE

Conclusioni di ogni gruppo

Dibattito - *Angelus*

Pomeriggio - Visita guidata ai luoghi di Fatima

DOMENICA 11 SETTEMBRE

Liturgia conclusiva

